N. 236 — Giovedì 26 Agosto — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 26 Agosto — N. 236

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. lire la linea dei comunicati Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 52 26 9
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di far tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Echi francesi delle feste franco-russe

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 24 agosto.

(A. C.) — Credevo di vedere ieri, nelle ore del presumibile arrivo del presidente della repubblica a Peterhof, la città pavesata a festa, come ora stato annunziato.

Ma i balconi invece rimasero disadorni.

La popolazione, invitata troppo tardi dalla stampa a dimostrare la propria gioia per il « fausto avvenimento », non ha che in parte corrisposto. I *boulevards* e la strada maggiori, compresa la via del Quattro Settembre, che, per la venuta dell'ammiraglio Avellan prima, e dello tsar poi, erano trasformate in vere foreste di bandiere, conservarono tutta la giornata l'aspetto abituale.

E questa è novella prova della potentissima influenza che esercitano i giornali sopra i parigini. Ciascuno, nel proprio intimo, è lieto della accoglienza di cui è oggetto il capo dello Stato, L'ecc lontana dalle acclamazioni che in lui salutano la Francia, accarezza l'orecchio dei patrioti. I dispacci che narrano come il ricevimento superasse in maestà e in magnificenza quanto fino qui si era veduto, solleticano l'amor proprio nazionale.

Ma solamente il giorno innanzi era stata emessa l'idea di partecipare alla festa di Cronstadt, di Peterhof e di Pietroburgo con la esposizione di stendardi e di drappi, e l'ambiente non essendo stato per tempo riscaldato, ne è risultata una apparente, momentanea indifferenza.

Se invece la « campagna » fosse stata, come altra volta, vigorosamente condotta, la gioia provata per l'« unione delle due razze, divenute solidali per la difesa degli interessi comuni e per la pace del mondo » si sarebbe manifestata, quanto per parte dei russi, altrettanto per parte dei francesi.

Non tutti però sono d'accordo nel cantare osanna per il viaggio trionfale del presidente, ed i partiti estremi, anzi, vanno sforzando di porne in dubbio l'importanza per diminuire le istituzioni repubblicane e gli uomini che siedono al Governo.

La *Gazette de France* ricorda, per esempio, che le battaglie del 1870 non furono vinte unicamente dalla Prussia, impotente a raggiungere, sola, l'improbo risultato, ma dalla Russia, che minacciò di intervento armato l'Austria e l'Italia, se queste due Potenze avessero osato di muovere in aiuto della Francia.

Secondo il foglio legittimista, se dopo ventisette anni dal giorno in cui Guglielmo I inviò allo tsar il famoso telegramma: « Sire, dopo Dio, è a voi che debbo la vittoria », il signor Félix Faure fa il suo ingresso in Pietroburgo, deve, tornando, portare una « Parola » chiara e netta sulla conclusione dell'alleanza. Le solite formule vaghe d'amicizia non possono oramai più considerarsi che come il disonore della Repubblica.

Se Guglielmo, precedendo il presidente della Repubblica a Peterhof, ha potuto dire che i legami tradizionali di amicizia sono solidi come lo passato, è lecito ai cittadini francesi di chiedere quale sia la parte che la Russia intende di fare rappresentare alla alleata.

Questo ai socialisti, è facile indovinare da quale punto di vista stiano osservando quanto accade, e, per bocca del signor Jaurès, dicono che, Guglielmo e Nicolò preparandosi a combattere il predominio dell'Inghilterra nel mondo e a sobillare la rivoluzione, è riservato un posto poco onorevole al paese che si vuole associare al compimento di quest'opera.

Se la politica di Guglielmo II provocasse, — pretende il *leader* del partito, — tutti i sistemi di alleanze particolari dovrebbero sparire. L'Europa non sarebbe più divisa in due campi, poichè la Germania sarebbe legata colla Russia e con la Francia, e la Duplice e la Triplice alleanza si fonderebbero in una sola.

Ne risulterebbe quindi un accordo europeo continentale, con il programma: « Guerra al capitalismo inglese! Guerra al socialismo universale! »

Ma la massa dei cittadini non pone che come base dell'amicizia con la Russia sta la tacita rinunzia all'Alsazia e alla Lorena, ed è grandemente soddisfatta delle lunghe relazioni del viaggio presidenziale, di cui ribeccano i giornali.

Le fotografie del signor Félix Faure si vendono a Peterhof come nello scorso ottobre si vendevano quelle di Nicolò II a Parigi. Lo tsar ha abbracciato il presidente sul ponte dell'*Alexandra*. I capi dei due Stati hanno fumato insieme, e l'equipaggio del *Compas* ha salutato con il grido di *Zdravia Jelaiem Vachémon Prevoskhoditelstvou!* la coppia sovrana!

Chi può prestare ascolto alle parole dei partigiani della monarchia o a quelle degli apostoli del socialismo?

All'ingresso del campo militare di Krasnoje-Selo, il presidente passerà sotto un arco trionfale formato di settecento corazze, di altrettanti elmi e di armi d'ogni specie, sormontato da un'aquila di tre metri, che reca in petto la « R. F. » della Repubblica francese!

Perchè dunque non fu fatto tragittare lo tsar sotto l'arco della stella?

I droghieri della Vistula offriranno al signor Félix Faure un pane speciale all'ananas, di due metri di diametro, gli operai del Mar Caspio gli presenteranno due storioni di sale, colossali, e la nobiltà di Mosca manderà una Deputazione a ossequiare il presidente della Repubblica a Pietroburgo!

E a Parigi simili dimostrazioni non avranno un adeguato contraccolpo? E non vi saranno fuochi di gioia o luminarie, e all'entusiasmo del popolo russo risponderà quello del popolo francese solamente cantando la canzone popolare *Felikoff à Moscou* venduta dai *camelots*?

No, certo. Il Consiglio municipale di Parigi, qualunque persuaso che gli alleati comprendono la riconoscenza suscitata, anche senza averne prove manifeste, ordinerà l'*embrasement* dei principali monumenti e balli pubblici per il ritorno a Parigi dei rappresentanti della nazione.

E, poteri pubblici e popolazione convenendo in un pensiero solo, le feste, benchè improvvisate, riusciranno degne, senza dubbio, dei memorabili avvenimenti.

La giornata di Faure in Russia.

Una rivista.

Peterhof, 25 (*Stefani*). — Stamane lo tsar e la tsarina, e Félix Faure, coi rispettivi seguiti, si recarono al campo di Krasnoje-Selo al cui ingresso erasi eretto un colossale arco composto di cannoni, fucili, sciabole ed altri oggetti militari, sormontato da una grande aquila colle iniziali « R. F. »

Quivi, in onore di Félix Faure, si tenne una brillante rivista militare a cui parteciparono 50 mila uomini. La tsarina e Faure assistettero alle sfilamento delle truppe da una apposita tribuna. Lo tsar, seguito da splendido stato maggiore, si collocò presso questa tribuna quando stava per incominciare lo sfilamento. Le Musiche militari alternavano gli inni russo e francese.

Immensa folla assistette alla rivista, rendendo più imponente lo spettacolo.

Dopo la rivista, lo tsar, la tsarina e Félix Faure salirono in vettura e tra gli urrà degli ufficiali e dei soldati e le ovazioni della folla si recarono nella tenda imperiale, nel centro del campo, dove si è servita una colazione.

Assistettero pure alla rivista militare gli ufficiali della squadra francese che, dopo la colazione, Faure presentò allo tsar. Nel pomeriggio lo tsar, la tsarina e Félix Faure coi loro seguiti tornarono a Peterhof, dove stasera vi ha un gran pranzo a cui assisteranno con Faure gli ufficiali della squadra francese. Frattanto si illumineranno splendidamente i giardini, poscia lo tsar offrirà al castello di Mamplaisir un the ai suoi ospiti francesi dove verranno incendiati grandi fuochi artificiali in loro onore.

Altri brindisi a Peterhof.

Peterhof, 25 (*Stefani*). — Ecco il brindisi che Félix Faure fece alla colazione di Krasnoje-Selo: « A Parigi, sulle Alpi, durante il mio ultimo viaggio, e a Dunkerque, nel momento del mio imbarco per venire a salutare la Russia e il suo augusto imperatore il voto unanime che mi fu espresso dall'esercito francese fu che portassi all'esercito russo una nuova e sempre sincera assicurazione della sua profonda amicizia. Con gioia ed emozione partecipo questo voto a V. M. e la prego di farlo conoscere alle sue truppe. Le loro virtù militari già ci erano note; abbiamo testè ammirato in un indimenticabile spettacolo il loro portamento, il loro slancio, la loro potente organizzazione. L'esercito francese che V. M. vide il campo di Châlons acclama da lontano l'esercito russo, e gli esprime in questo giorno solenne i suoi sentimenti di reciproca fiducia e fratellanza delle armi. Alzo il mio bicchiere in onore di V. M. imperiale, di S. M. l'imperatrice e dei membri della Famiglia imperiale. In nome dell'esercito francese bevo all'esercito russo. »

Conferenze diplomatiche franco-russe.

Peterhof, 25 (*Stefani*). — Nel pomeriggio lo tsar conferì per circa un'ora con Hanotaux alla presenza di Murawiew, e indi anche Félix Faure conferì lungamente con Murawiew alla presenza di Hanotaux.

I commenti ai colloqui Hanotaux e Muraview.

Una disgrazia
in occasione dell'arrivo di Faure.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 12,30:

Il solito entusiastico *Soiet*, per bocca del suo direttore generale Kornemow, con una frase accentista giunge a dire che in questi colloqui « sono fabbricate le armi per la pace del mondo ».

Il *Rousski Vestnik* (*Messaggero russo*) non fa tali supposizioni, limitandosi a dire che i due cancellieri hanno molto bisogno di interloquire insieme, dovendo prendere delle importanti deliberazioni relative alla questione d'Oriente. La *Norcje Vremya* e la *Novosti* aggiungono che i due ministri s'intrattennero pure del trattato di commercio franco-russo, che, come è noto, sta per subire radicali mutazioni.

*** Il *Vietnomosti* ha da Cronstadt che durante lo sparo dei cannoni per salutare l'arrivo del presidente Faure scoppiò uno dei cannoni, asportando il braccio destro ad un artigliere e bruciando il viso ad un altro.

*** Faure ha regalato al sindaco di Pietroburgo due magnifici vasi di Sèvres, ed altri ne ha regalati ad altre Autorità.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Il Consiglio dei ministri è incominciato oggi, alle 17, e si protrasse oltre le 19. Erano presenti tutti i ministri.

Non si crede che si siano prese delle risoluzioni definitive.

Infatti l'*Opinione* annuncia che si terranno altre riunioni. Ufficiosamente, però, si sa che i ministri si trovarono d'accordo, sia per quanto riguarda i confini dell'Eritrea, sia per la sistemazione della Colonia.

Si afferma anche che il Consiglio abbia, su parere conforme di persone tecniche, riconosciuti sufficienti alla difesa dei possessi italiani i confini proposti dal negus.

Anche la nomina del guardasigilli sarebbe stata rimessa a Rudinì.

Intorno alla nomina del guardasigilli.

Roma, 25, ore 21,40. — Relativamente al guardasigilli, il *Fanfulla* propugna la nomina del senatore Canonico.

Anche la *Tribuna* dice che Canonico ha maggiori probabilità di nomina; comunque, le deliberazioni del Governo si comunicheranno al Paese mediante l'*Agenzia Stefani*.

Il ritorno del papa a Roma secondo l'« Avanti! »

Roma, 25, ore 22. — L'*Avanti!* dice che il rincaro del pane a Roma è dovuto al fatto che un gruppo di signori del Banco di Roma avendo ricevuto, con l'appoggio del cardinale Rampolla, una fortissima somma sull'Obolo di San Pietro per negoziarla, hanno comprato e comprano tutti i molini di Roma, accentrando il monopolio delle farine.

Quando i Sovrani andranno ad Homburg.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 23,15:

Si dà per certo che la partenza dei Sovrani per assistere alla grande rivista di Homburg è stata fissata pel 1° settembre.

Il pellegrinaggio umbro dal Papa.

Roma, 25, ore 20,40. — Il Pontefice stamane ha ricevuto nella sala concistoriale il pellegrinaggio umbro, dinanzi al quale celebrò la Messa, impartendo poscia ai presenti la benedizione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,10:

E' probabile che il prossimo *Bollettino Militare* contenga la nomina del nuovo capo di stato maggiore del decimo Corpo d'armata.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto organico della società medica ligure di mutuo soccorso con Sede a Genova.

Cose d'Africa

Una smentita alle false notizie di movimenti guerreschi in Africa.

Roma, 25 (*Stefani*). — Informazioni giunte al Governo dalla Colonia eritrea non segnalano alcun movimento contro la Colonia dalla parte dei dervisci. Non sussiste che il governatore della Colonia abbia fatto richiesta di soccorsi e si stia provvedendo per mandarli.

Gli uomini che partiranno prossimamente sono destinati a costituire nella misura strettamente corrispondente i soldati dei battaglioni bianchi che, per l'ultimata ferma, debbono essere inviati in congedo. L'occasione di un sappatore del 3° battaglione cacciatori avvenuta a scopo di rapina il 18 luglio costituisce un fatto assolutamente isolato che non ha affatto alterato le normali condizioni della tranquillità della Colonia.

Roma, 25, ore 20,45. — Si smentisce tanto al Ministero della guerra quanto alla Consulta nel modo più reciso che i dervisci abbiano tentato un movimento offensivo contro Cassala.

Nerazzini a Massaua?

Roma, 22, ore 17,20. — Si vocifera che Nerazzini accompagnerà il governatore civile dell'Eritrea, che lo presenterà ai suoi confinanti, restando suo coadiutore a Massaua per qualche tempo.

Vigoni non andrà all'Eritrea.

Ci telegrafano da Milano, 25, ore 20,30:

Potete smentire in modo assoluto che il nostro sindaco, comm. Giuseppe Vigoni, ammesso anche che gli venga fatta, possa, non che accettare, discutere la proposta di assumere la carica di governatore della Colonia eritrea.

Bonfadini e il Governatorato dell'Eritrea.

Cicecdicola ad Adis-Abeba.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

Secondo l'*Italie*, si sarebbero realmente intavolate trattative fra il Governo e Bonfadini per la nomina di quest'ultimo a governatore civile dell'Eritrea.

Bonfadini avrebbe domandato alcuni giorni per dare una risposta definitiva. « In questo caso — soggiunge l'*Italie* confermando il mio telegramma — Bonfadini sarebbe accompagnato a Massaua da Nerazzini, il quale vi si fermerebbe alcuni mesi. »

Anche la *Tribuna* dà come sicura la nomina di Bonfadini, e aggiunge che verrebbe nominato il colonnello Di Majo a comandante delle truppe coloniali.

La stessa *Tribuna* dice che il capitano Cicecdicola andrebbe come ministro residente ad Adis-Abeba.

Africanisti a Roma.

Roma, 25, ore 20,50. — In questi giorni oltre a Nerazzini si trovano a Roma De Marinis, Felter, Cicecdicola, Vannutelli, Capucci e altri africanisti.

Il dottor Mezzetti ritorna in Italia.

Roma, 23, ore 21,50. — Si annunzia il prossimo arrivo in Italia del dottor Mezzetti, il quale avrebbe telegrafato al Governo di essere anche in viaggio il materiale della spedizione Bottego.

Il generale Viganò.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

La *Corrispondenza Politica* dice che il generale Viganò sarebbe, poco dopo il suo ritorno in Italia, destinato al comando di una Divisione militare e promosso tenente-generale, e soggiunge che il comando effettivo delle truppe in Africa continuerà ad essere affidato al colonnello Caneva, che terrà le funzioni di governatore civile fino all'insediamento del titolare, cioè fine ottobre inoltrato.

La salma di Cecchi.

Roma, 25, ore 23,15. — Sarebbe giunta notizia particolare, secondo la quale della salma del capitano Cecchi non si sarebbe trovata che la testa, che era stata conficcata sulla cima di una lunga portica. Il resto non si è trovato.

Il Governo e la salma di Toselli.

Roma, 25, ore 21. — Il Governo ha delegato il sottosegretario di Stato on. Calimberti a rappresentarlo allo sbarco della salma del maggiore Toselli a Genova.

L'on. Calimberti è partito stasera per Genova.

***

Ci scrive PIXO da Cuneo, in data 25:

Si sono prese le ultime disposizioni per le onoranze alla salma del maggiore Toselli. Questa, accompagnata dal fratello dott. Enrico, dal sindaco di Pevragno colla Giunta giungerà in stazione alle ore 10,15 di venerdì, ricevuta dal nostro sindaco, che deporrà sulla bara una corona di fiori, e quindi trasportata sul carro funebre di prima classe, messo a disposizione dal nostro Municipio. Alla stazione si troverà il prefetto comm. Cucco, in rappresentanza di S. E. Rudinì e del ministro della guerra, tutte le Autorità cittadine, i Sodalizi locali, Operai manovali e femminile, Esercenti, Circolo industre comunale, Militari in congedo, Società tiro e varie rappresentanze di Municipii e Sodalizi dei vicini Comuni.

Renderà gli onori militari un battaglione del 7° con Musica, schierato sul piazzale. Il corteo proseguirà per la via provinciale Cuneo-Fratosa sino al passaggio a livello della ferrovia di Ventimiglia, dove verrà sciolto, mentre la salma, accompagnata ancora da varie Autorità e da alcuni Sodalizi, proseguirà alla volta di Peveragno, dove giungerà verso le 12. Quivi, dopo le funzioni religiose impartite nella chiesa parrocchiale, la salma verrà trasportata al Camposanto e tumulata nel sepolcreto di famiglia accanto alla madre ch'egli tanto amava e che con tanto affetto la rammentava nella sua lettera dall'Africa.

Partenze di militari per Massaua.

Napoli, 25 (*Stefani*). — L'*Umberto I* con tre ufficiali e 130 uomini di truppa è partito per Massaua.

Onorificenze al commissario civile nel Benadir.

Bergamasco, 25 agosto.

(ALETE) — Con regio decreto del 1° luglio ultimo passato, sulla proposta del ministro degli affari esteri, il nostro concittadino avvocato Emilio Dulio, commissario civile nel Benadir, fu nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. All'uomo egregio le più sincere unanimi congratulazioni.

Altri interessanti particolari sulle estreme abissine al maggiore Toselli.

Il numero VIII (30 agosto 1897) dell'*Avvenire*, rassegna domenicale che si pubblica in Roma, conterrà una corrispondenza originale del tenente Grazioli da Saganeiti sulle estreme abissine che furono rese al maggiore Toselli.

Per favore degli editori dell'*Avvenire* siamo in grado di dare prima i passi più salienti.

Ci lanciammo innanzi al galoppo e dopo alquanto tempo i nostri occhi avidi di scoprire e di vedere intravidero in tutta la sua semplicità e commovente mestà il triste corteo che si avvicinava; ci trattenemmo da parte, e ci alzò innanzi.

Precedevano uomini delle nostre bande, che avevano accompagnato il tenente Bodrero fino ad Amba Alagi. Seguiva, brillantissima per i curiosi e vivaci contrasti di colorazione e per le armi guernite in argento, la scorta d'onore che ran Mangascià aveva, con gentile pensiero, voluto accompagnasse la salma sino al nostro confine. La scorta era preceduta da quattro trombettieri con le caratteristiche trombe di ferro, diritte, lunghe quasi due metri, identiche per forma e dimensioni a quelle dell'*Aida*. Poi seguiva la salma. Sopra un muletto tutto bianco, condotto a mano da un indigeno delle nostre bande, era disposta una specie di cassetta di circa due dimensioni delle nostre piccole da bagaglio. Il dentro c'era tutto quanto restava del corpo di Pietro Toselli; strano contenuto colla sua grandissima animal. Una coltre di panno nero, guernita di seta gialla, copriva la cassetta e scendeva sui muletto; un'appendice tessuta dello stesso panno che si prolungava sui davanti copriva pure la testa del muletto.

E così che la salma aveva potuto superare le difficilissime mulattiere dell'Enderta, dell'Agamè, ed è così che poteva essere trasportata fino all'Amara, ove soltanto comincia la strada rotabile; l'unica rotabile di tutta la Colonia.

Seguiva il feretro il tenente Bodrero, e poi uno stuolo infinito di indigeni dei paesi vicini, ch'erano incontro al corteo.

Commossi ci unimmo a Bodrero, il quale a rivedere faccie amiche, dopo un mese di viaggio in paese semibarbaro, mandò un respirone di vera soddisfazione. Però ci narrò subito del ricevimento, addirittura reale, avuto durante e specialmente alla Corte di ras Mangascià a Mamillè. In suo onore Mangascià ordinò una rivista di 4000 armati, poi la nomina a degiace, primo grado militare dopo il ras, e gli conferì la grande decorazione di Salomone.

Parlandoci di ricevimenti meno ufficiali e più spontanei, ci raccontò della vera ondata di affetto generale e commovente che aveva sollevato durante la salma di Toselli al suo passaggio. Scendevano per accompagnarla fin dalle più lontane montagne da amba-alagi in poi, e specialmente nell'Enderta e nell'Agamè, ove Toselli aveva lasciato, coll'opera sua giusta ed intelligente, la più bella eredità di stima e di affetto. Bodrero ci narrò ancora che là quelle lontane provincie, che forse non torneranno più sotto il nostro dominio, il nome di Toselli è addirittura venerato. E anzi in grande voga una canzone popolare, che canta di lui e lo divinizza come un eroe, caduto da prode, ma la cui anima buona salita al cielo, resta come spirito protettore del popolo abissino. Quanto affetto non deve aver ispirato la vita quest'uomo che viene divinizzato dopo morto dai suoi stessi nemici!

E mentre ci avvicinavamo nuovamente al confine, là dove avevamo lasciato il battaglione, Bodrero seguitava a narrarci mille episodi interessanti. La cerimonia dell'esumazione della salma ad amba Alagi: Toselli era stato sepolto da Maconnen stesso, sul sagrato della chiesuola presso il campo di battaglia; scorta cassa, come è l'uso passano; ma in segno di rispetto era stata messa sul suo corpo una tavola con una grande croce nera; poi sulla tomba un forte cumulo di sassi.

Ad amba Alagi, nell'Enderta, nell'Agamè le popolazioni erediano ad una nostra prossima avanzata. Ripetere le ciarle dei soldati e degli abitanti è inutile, tuttavia queste cose ripetute troppo spesso attestano come in quei paesi non abbiamo lasciato cattivo ricordo di noi. Auguro che il mio paese non si lasci trascinare da velleità pericolose di un lontano impero etiopico a lei soggetto, ma ciò non toglie che un sentimento patriottico e di fiducia nel nostro destino venga a lenire il nostro dolore quando ci si può vantare, ed avere le prove, di non aver seminato fra barbari che stima ed affetto.

Bodrero ci narrò ancora che traversando il corso l'Agamè, cadde la prima pioggia della stagione, ed essendo desideratissima dagli abitanti, si sparse immediatamente la voce che il buon maggiore Toselli aveva voluto, passando morto, dare prova della sua bontà impetrando da Dio la pioggia. Fu allora una gara francese di canti, di lodi, di benedizioni. Il corteo stentava spesso a farsi largo tra la folla che veniva a baciare il lembo della coltre che copriva la salma!

Verso mezzogiorno giungemmo al confine. La salma gloriosa stava per essere per sempre consegnata alle armi italiane. Un battaglione dei nostri ascari era schierato sui due lati della strada, proprio sulle rive del torrente Muna, che scorreva tranquillo e placido, ignaro della solenne cerimonia che si svolgeva lì presso. La scorta nemica si arrestò sulla riva destra e sali sopra un poggetto che la dominava. Tassè formava un gruppo stupendo, qualche cosa di pittoresco e di scultoreo nel bello colori dammanti delle vesti, nel luccichio abbagliante delle armi forbite. Il nostro battaglione, sull'altra riva, era addirittura superbo nelle bianchissime camiche dei suoi ascari, immobili tutti come un sol uomo, come il più rigido dei battaglioni tedeschi.

La salma, seguita solo da Bodrero e da noi, guadò il Muna. Un silenzio altissimo regnava sull'immensa pianura, rotto soltanto dal passo lento dei nostri cavalli, che dipiangevano nella purissima onda del torrente e gettavano intorno schizzi d'acqua d'argento.

Appena il muletto con la salma toccò la nostra riva, il maggiore del battaglione comandò il presentat-arm. Fu un istante di solennità indescrivibile; a tutti tremarono tutti le lacrime.....

I mille fucili degli ascari nostri lampeggiarono al sole d'Etiopia e d'Italia, mentre dall'altra riva, levate in alto, le lunghissime trombe di ferro, la scorta annica mandò lunghi, mestissimi squilli, che nella loro barbara monotonia avevano come un triste accento di saluto e d'addio.

. . . . . .

La Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Roma, 25 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria, che continua a raccogliere e coordinare gli elementi, si radunerà nei primi giorni di ottobre per procedere agli interrogatorii finali di alcuni funzionari del Governo e delle Società e di altre persone e stabilire quelle ulteriori indagini che fossero riconosciute necessarie. Indi dovrà prendere le sue conclusioni, e approvare la relazione del presidente senatore Gagliardo, che non potrà presentarsi al ministro dei lavori pubblici prima del 15 dicembre, termine assegnato ai lavori della Commissione.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,15:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Randi, procuratore del re al Tribunale di Alessandria, è trasferito al Tribunale di Conegliano per sua domanda. — Ledi, avente i requisiti di legge, è nominato sostituto-segretario alla R. Procura del Tribunale di Massa.

Pretura e cancelleria. — Roselli, pretore a Carrara, è trasferito alla Pretura urbana di Genova. — Pomati, cancelliere nel Comune di Sestri Ponente, è nominato vice-pretore presso lo stesso mandamento. — Gazzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Sestri Ponente.

Chiazzari, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Acqui è, per sua domanda, nominato vice-cancelliere di pretura a San Remo. — Porta, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Acqui.

Valle Bolla, vice-cancelliere di Pretura a Sampierdarena, è trasferito, per sua domanda, alla 4ª Pretura di Genova. — Guidi, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Massa, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Sampierdarena.

Il ritorno del Re a Monza.

Gressoney, 25 (*Stefani*). — Il Re, accompagnato dal Conte di Torino, è partito alle 10,45, acclamato vivamente dalla popolazione.

***

Ci telegrafano da Milano, 25, ore 20,30:

Alle 16,30 S. M. il Re, reduce dalla Valle d'Aosta, è giunto a Monza, ossequiato dalle Autorità, appositamente invitate a prendere parte al ricevimento.

Monza, 25 (*Stefani*). — Il Re è giunto alle 16,12, ossequiato dalle Autorità.

I Principi di Napoli in Sardegna.

Sassari, 25 (*Stefani*). — Il yacht *Elena*, con a bordo i Principi di Napoli, toccò pure i golfi di Alghero e Bosa. Ad Alghero i Principi visitarono la bellissima Grotta di Nettuno, fermandovisi un'ora.

Nerazzini a Rudinì a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 25, ore 20,00:

Per venerdì o sabato è aspettato a Milano il maggiore Nerazzini, che si reca a Monza per consegnare al Sovrano la lettera autografa di Menelik, di cui è latore.

Finora nessun indizio all'*Hôtel Cavour*, dove il solito scendere, circa la annunziata venuta a Milano dell'on. Di Rudinì.

Centomila uomini sotto le armi in Ispagna.

Nuovi moti alle Filippine.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 13,10:

Il generale Ascarraga, nuovo presidente del Consiglio dei ministri, ebbe a dichiarare ad alcuni uomini politici che nel prossimo mese di settembre si chiameranno sotto le armi 100,000 uomini, soggiungendo però che una parte di essi potrebbero venir congedati dopo che fu stata loro impartita una sufficiente istruzione militare.

Tale notizia produsse molta impressione: se ne deduce che siano a temersi maggiori complicazioni a Cuba, stante l'intervento probabile degli Stati Uniti. Si temono pure movimenti anarchici e carlisti.

Nonostante le delusi smentite del Governo, s'insiste nell'affermare che il governatore generale delle Filippine avrebbe telegrafato chiedendo numerosi rinforzi, perchè gl'insorti di Luzon levano nuovamente il capo. Ciò viene ad accrescere l'eccitazione e lo scoraggiamento.

Enrico Tedeschi.

Russia e Francia.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « L'imperatore Guglielmo ebbe l'assicurazione che la Russia non appoggerà la Francia che in caso che venisse ingiustamente attaccata. »

Il *Daily Mail* ha da Odessa: « Fu segnalata una dimostrazione antitedesca. »

Gli inglesi nell'India.

Simla, 25 (*Stefani*). — Il forte di Allmasjid fu incendiato dagli afridi. Undici uomini della guarnigione composta di afridi disertarono. Si ignora dove si trovino gli altri. La voce che vi siano 300 morti non è confermata.

I sovrani tedeschi a Magdeburgo.

Magdeburgo, 25 (*Stefani*). — A mezzodì, alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice, si è inaugurato solennemente il monumento a Guglielmo I. Indi l'imperatore si recò al Municipio, ove gli venne offerto il vino d'onore. L'imperatore ringraziò per lo splendido ricevimento fattogli dal Municipio ed espresse voti per l'incremento della città.

Il Congresso operaio di Zurigo.

Zurigo, 25 (*Stefani*). — Il Congresso operaio internazionale ha discusso oggi la questione del lavoro degli uomini adulti. I relatori presentarono delle conclusioni a favore della giornata legale di lavoro e della durata massima, chiedendo che i Governi introducano la giornata di 8 ore di lavoro, e dove ciò attualmente è impossibile cerchino di avvicinarvisi il più possibile. Si fecero eccezioni per gli agricoltori durante la mietitura. Dopo una lunga discussione si approvarono a grande maggioranza di socialisti le conclusioni dei relatori. I cattolici votarono contro i socialisti perchè volevano la classificazione della durata del lavoro pei diversi rami dell'industria e un trattamento speciale per l'agricoltura.

PER LA RESTAURAZIONE
DEL REGNO DI GIUDEA

Non è chi non abbia letto o inteso parlare talvolta d'un progetto che, da più anni, travaglia molte intelligenze non volgari, nè facili a correre la cavallina dietro a inverosimili utopie. Voglio dire della restaurazione del regno politico d'Israello in quella Palestina ove trionfalmente signoreggiarono Davide e Salomone e dove i maccabei versarono il generoso sangue per la loro patria. E' un disegno che a tutta prima sorprende per la sua arditezza e che già incontrò, non tanto fra i cristiani quanto fra gli stessi ebrei, fieri rissimi avversari.

Oggi però il *New York Herald* (edizione parigina) pubblica l'interessante lettera d'un suo corrispondente da Vienna, il quale non si perita d'affermare che la questione è assai più seria e matura di quanto si possa credere; che anzi sia ormai alla vigilia d'una crisi definitiva. Tutto dipenderebbe dalle risoluzioni che è per prendere l'imminente Congresso internazionale sionistico di Basilea, il 29 corrente.

Una fra le principali questioni che avranno da discutere i congressisti sarà questa: se convenga acquistare in Palestina dalla Turchia, ovvero, quando ciò non fosse possibile, da una conferenza delle grandi Potenze allorchè l'impero ottomano sarà sul mercato e l'Europa ne apparirà l'azionista.

Ciò significa che se la Turchia, così impegolata nei debiti, cedesse alla tentazione dell'oro ebraico per salvarsi dalla rovina, non tarderebbe a sorgere in breve una nuova nazione fornita della moderna civiltà e coltura, di tutto il meccanismo d'un completo governo e armamento militare, nella più favorevole posizione commerciale che il mondo possa offrire.

Il *modus operandi* non è ancora definitivamente stabilito. Si ritiene peraltro che il nuovo paese, come una cara nuova, debba essere pronto ad essere abitato prima che s'inizi la corrente d'emigrazione ebraica verso l'antica Terra Promessa. Le piccole colonie già stabilite in Palestina e rette sul c'esercitò la munificenza di lord Montefiore, sono inorganiche e appena possono venir considerate quale un esperimento.

Il dottor Teodoro Herl — il *nuovo Mosè*, come fu chiamato, ed il primo che abbia accampato l'idea d'uno Stato giudaico, nella sua forma moderna — consigliò l'istituzione d'una Società finanziaria in Londra che lavori di concerto con un'organizzazione politica da chiamarsi « la Società degli ebrei ». Il dottor Ermanno Schapira, professore nell'Università d'Eidelberga, è favorevole al progetto d'una sottoscrizione universale fra gli ebrei; i fondi così raccolti non verrebbero toccati finchè capitale ed interessi non raggiungano i 250 milioni di franchi. Due terzi della somma verrebbero investiti nell'acquisto del territorio, che sarebbe per sempre proprietà nazionale.

Il progetto, che appare a tutta prima così bello, incontra invece, come abbiamo detto, molte ostilità fra gli ebrei. Questi sono gente pratica, d'acuta mente; quasi tutti comprendono le enormi difficoltà che si frapporrebbero al trasporto di circa 10 milioni di persone in un punto dell'Asia. Se ne ebbe un esempio in America diversi anni sono quando si trattò di rimpatriare 10 milioni di negri africani dopochè fu abolita la schiavitù. I più entusiasti dovettero riconoscere che il progetto era, all'atto pratico, di quasi impossibile attuazione.

Vi hanno benemerevoli ebrei amanti del paese nativo, ove godono spesso di splendide posizioni sociali. Essi costituiscono naturalmente il partito d'opposizione al disegno e non vorranno intendere parlare di Terra Promessa. La maggioranza della stampa israelitica è di tale opinione.

Ma il movimento prosegue ciò nullameno; i capi sono audaci nella vittoria, e Vienna — antesignana dell'antisemitismo — segue l'agitazione col massimo interesse. I cittadini sarebbero contentissimi di vedersi sbarazzati degli ebrei, e poi — come disse il dottor Lueger, sindaco antisemitico della capitale austriaca al corrispondente del *New York Herald* — poco importerebbe loro ove andassero.

Ad ogni modo, il corrispondente suddetto aggiunge che il suo accenno al prossimo Congresso ed a' suoi scopi parve assai divertire il Lueger, la sua risposta fu pessimista al più alto grado: « Si tratta d'un'idea nobilissima — disse egli, — ma il carattere israelitico rende assolutamente impossibile l'effettuazione. *Der Jude bleibt dorf so er gut lebt* (gli Ebrei rimangono ove stanno bene). Ad ogni modo, la possanza ebraica ha da essere spezzata, in Vienna come altrove, dacchè ritengo che l'intera Europa finirà per condividere le mie idee. »

Una circostanza importante è questa: che gli ebrei si rivelgono all'Inghilterra come al principale loro appoggio per ottenere la Palestina. « L'Inghilterra — dicono essi — avrà tutto l'interesse d'assecondarci. Essa trema prevedendo il colpo disastroso che recherà ai suoi interessi asiatici la ferrovia siberiana. La sola arma che le resti per lottare fortunatamente sul suo avversario nordico e salvare i propri vasti interessi commerciali si è quella di aprire una breve via terrestre per l'India. E la via più breve corre per la Palestina — pone che organizzeremo ed apriremo alle genti, dopo di che accorderemo all'Inghilterra le necessarie concessioni, particolar

a lato un potente alleato. La Francia, a quanto si afferma, ha già posti gli occhi sulla Siria; ed l'ottimo, l'Inghilterra può doporre la speranza d'ottenere una facile strada alle Indie.

Lord Salisbury già ebbe comunicazioni in proposito: così almeno afferma il corrispondente del *New York Herald*. Vedremo quale parte avrà questo nuovo elemento nella soluzione della grande quistione orientale.

L'estradizione di Colocci dall'Olanda.

Ci scrive 7° da Amsterdam, 22:

Dopo l'estradizione Bingen abbiamo oggi quella del marchese Colocci.

Difatti, nonna che la nostra piccola colonia italiana lo sapesse, si vedeva qui da tempo un signore dalla figura distinta, spesso accompagnato da una bellissima signorina. Era notato per l'eleganza e distinzione di modi; e lo si credeva un *touriste*, tanto più che parlava perfettamente parecchie lingue straniere.

Era il marchese Adriano Colocci, già deputato al Parlamento e che pare abbia sfuggito ad un mandato spiccato contro di lui pei processi Crispi-Favilla, Cosso.

Si è saputo ciò perchè da sè si è presentato alla regia Legazione italiana all'Aja, denunciando spontaneamente il suo domicilio in Amsterdam.

L'estradizione sua non sarà di difficile concessione come quella del Bingen, perchè, a quanto si dice, l'estradando non si opporrà alla domanda; e solo farà chiedere il diritto di produrre testi a difesa. Almeno così diceva iersera il suo difensore, l'avv. Vantienhoven, uno dei più distinti di Amsterdam.

Si attende ora la domanda che farà il Governo italiano per mezzo del conte Zannini, il nostro nuovo ministro, giunto da pochi giorni.

***

E giacchè ci sono, mi *prégio* dare il *bravissimo* a sua eccellenza in nome della scarsa colonia, augurandoci che alla fine la nostra Legazione abbia una migliore residenza, degna dell'egregio patriota e del Paese che rappresenta.

Una frase di Angiolillo.

Abbiamo da Parigi, 24:

Il signor Charles Malato, nel protestare contro l'accusa mossagli dal corrispondente del *Daily Mail*, di essere stato amico intimo di Angiolillo, ha ricordata una frase curiosa dell'uccisore di Canovas.

Il noto collaboratore di Rochefort non ebbe mai l'abitudine di rinnegare i propri amici, ma ha dovuto constatare dispiacendomene che lasciò Londra il 17 aprile del 1895, e che Michele Angiolillo non vi arrivò, secondo tutte le inchieste, che verso la metà di quest'anno.

E' vero però che ritornatovi per il meeting del 30 maggio, ebbe occasione di vedere un giovine di cui l'aspetto dolce e concentrato le colpì, che scambiò con lui qualche parola e gli disse come era chiamato.

— Angiolillo e Angiolino? — chiese il signor Malato.

— Angiolillo — rispose l'altro con un sorriso. E, facendo la traduzione francese del proprio nome: « Un petit ange — un piccolo angelo », disse.

Il giornalista francese non pensò certo in quel momento di avere davanti agli occhi un angelo sterminatore.

Un giovane romano che spaccia biglietti falsi a Lugano.

Abbiamo da Lugano, 24:

Ieri tre individui dall'atteggiamento sospetto si aggiravano con una certa insistenza nei pressi del negozio della signora Pelanti Costantina, sito in via Luini Peregrini, N. 72.

Uno dei tre, dopo un certo tempo, mentre i compari attendevano fuori, entrò nel negozio acquistando per circa lire quindici di merce, fra tabacco, sigari, cioccolatto ed altro; esibì poi in pagamento un biglietto da cento lire ed ottenne il resto.

La signora Pelandi guardò attentamente il biglietto e le parve buono, cosicchè non dubitò un istante a ritornare le ottantacinque lire all'avventore, che, intascato il denaro, uscì frettolosamente allontanandosi con i compagni.

Il suo fare però mise in sospetto la bottegaia, che mostrò il biglietto a varii altri esercenti vicini, pregandoli di verificare se fosse buono o no.

Tra le varie risposte preferì la migliore, che fu quella di recarsi alla vicina sezione di gendarmeria, dove venne ricevuta dal brigadiere Vaccani e dal gendarme Valsangiacomo. Dopo d'aver rigirato a lungo il biglietto, lustrato quindi alla perfezione i due gendarmi, non ancora rassicurati, si recarono dal negoziante signor Pietro Pimavesi che, esaminatolo bene, lo dichiarò falso.

Bisogna notare che in tutte queste operazioni era trascorsa circa un'ora cosicchè i falsari s'erano allontanati, e quindi i gendarmi rimasero alquanto sconcertati, pensando quanto cammino avevano fino allora potuto fare i tre compagnoni.

Al bravo brigadiere Vaccani sorse un'idea luminosa: un treno per Chiasso doveva partire di lì a poco, e, senza por tempo in mezzo, corse alla funicolare che mena alla stazione in compagnia della Pelandi e del Valsangiacomo.

Infatti proprio quando stava per salirvi, la bottegaia avvisò fra i passeggeri il falsario che al terretto da ciclista aveva sostituito un cappello di paglia.

Gli altri due ebbero il tempo di dileguarsi.

Dichiarato in arresto, il falsario oppose la più fiera resistenza, così che dovettero accorrere in aiuto degli agenti il sergente di città Vigano ed il gendarme Rusconi, che ebbe rotto, nella lotta, il dito pollice della mano destra.

Tradotto a viva forza in caserma, l'arrestato venne perquisito alla presenza di una delle Autorità municipali, il signor Galli, e gli si trovarono indosso molti altri biglietti falsi di diverse taglie, fra i quali ancora uno da cento lire.

Il falsario è certo Ambrosetti Ettore, d'anni 25, di Roma.

A CHI CI SCRIVE.

Nell'interesse del giornale e di coloro stessi che ci scrivono, ricordiamo ancora una volta che tutte le lettere riguardanti cose pubblicate o da pubblicarsi sul giornale devono sempre essere indirizzate impersonalmente *alla Direzione della « Stampa »*, e non devono portare sulla busta il nome nè del direttore o del vice-direttore, nè di alcuno dei redattori, perchè, potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e la corrispondenza correrebbero rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore, del vice-direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(10)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

Ma era troppo sincero per ripararsi dietro ad una illusione volontaria. Ben presto riconobbe che quando si domandava: « Partirà Silvia, che cosa farebbe? », il suo cuore diceva: « Che cosa farà?. »

Il giorno in cui si confessò che amava — e come! — le visioni tristi sparirono, la sua anima si dilatò in uno sbocciamento di prima gioventù. Se le grandi tristezze della sua vita, le dimissioni da magistrato e la morte di sua moglie gli passarono per la mente, egli non le sentì più, o le sentì come sventure già ben lontane. Piene d'amore, d'indulgenza per tutti, sorrise perfino benevolmente pel piacere alla signorina Maulias. Si diceva bene:

— Dovrei avere un rimorso di dimenticare la mia cara, la mia dolce Giovanna!

Ma quel rimorso non lo aveva. Facilmente si persuase che ella applaudiva dall'alto del cielo al suo disegno. Non si trattava di dare ai bambini la sola madre che, dopo di lei, essi avessero il diritto di amare?....

Perchè ben presto a quella prima gioia d'amore succose un'altra felicità; non poteva esserci amore il cui avvenire non fosse più dell'inesorato tracciato. Quella vita che egli sognava la forza delle cose l'aveva già a mezzo fatta; non era Silvia, al *chalet*, la vera padrona? Egli già possedeva certamente la sua affezione e la sua fiducia; il nuovo legame che conseguirebbe la vita comune non potrebbe dunque spaventarla. Tutto andrebbe da sè; e davvero egli aveva il dovere di parlare al più presto. L'equivoco aveva durato anche troppo, perchè, infine, è falsità trattar da sorella la donna che s'adora....

Contuttociò accadde che, al momento di parlare, egli rimase tremante e senza parola. Ella era così semplice, così naturale con lui, così positivamente sorella; ed egli la credeva così lontana dall'aspettarsi una simile proposta! Mio Dio! Se rifiutasse! Se la ripugnasse di prendere il posto della povera morta! Allora che non diverrebbe lui dopo d'aver strappato colle proprie mani la convenzione che faceva la sicurezza di tutti?.... Se, dopo d'aver rifiutato il suo amore, ella volesse lasciare il suo tetto?.... Se si rifugiasse in un matrimonio qualsiasi?..... Egli avrebbe distrutta la felicità presente e per sempre!

Uno scrupolo venne a cernere i suoi timori. Egli pensò a quel vedovo che voleva sposarla perchè alla gli allevasse sua figlia!... Ah! lo aveva trattato bene quello lì, aveva ben tuonato contro il suo egoismo!... Ora era egli più generoso? Vedovo lo era anche lui, e padre di due figli!..... Giudicava dunque onesta e dilicata azione quella di porgere a quella fanciulla la carta forzata del matrimonio che, per la tranquillità ed il benessere di sua madre, difficilmente alla potrebbe rifiutare?

E l'ex-magistrato, che Dio aveva fatta limpida nella lotta dei suoi pensieri, portava un volto turbato esprimente tutt'assieme la fede, l'angoscia, la gioia e il terrore..... e i suoi gesti disegnavano curve disperate.....

Dopo otto giorni la baronessa s'accorse di quel gran disordine, e disse:

— Giorgio mio caro, tu hai qualche cosa.....

— Ma no, niente affatto.

— Sì, sì..... delle inquietudini nelle braccia, non è vero? Io ne ho nelle gambe e non è punto piacevole. Oltrecciò ti trovo distratto..... Sì, sono fisionomista..... Indovino..... è la politica che ti turba. Confessa che quei demoni d'anarchici ti spaventano..... E non hai torto..... Ecco va di male in peggio.

Silvia aveva solo stato d'animo di suo cognato nozioni ben diverse. Ella lo vedeva venire e ne provava malessere. Sentiva approssimarsi il momento della dichiarazione e si sentiva snervata.

Il periodo d'esitazione arrischiava di prolungarsi, quando, un mattino, la presenza del generale, la signora di Chilhac disse a sua figlia:

— E' davvero una serie, Silvia: una nuova proposta di matrimonio per te.

Giorgio soprassaltò sul suo seggiolone.

— Per esempio! — esclamò la buona correcelate, questo è troppo!

— Perchè è troppo, mio caro amico?

— Perchè è troppo... E' troppo che non vegliano lasciarla tranquilla, ecco tutto... O che ella non sta bene qui?

Silvia non potè trattenersi di ridere.

— Ma benissimo, — disse ella, — benissimo, certamente. Tuttavia, mio buon Giorgio, tu non puoi impedire che qualcuno abbia voglia di prendermi in moglie.

— Ebbene, sì, là! — disse Giorgio, — voglio impedirlo!

Gli avversari si scambiarono due colpi di pistola ciascuno, e, non essendosi colpiti, diedero mano alle sciabole. Al primo assalto, il signor Mondaini inferiva una sciabolata, che produsse una ferita lunga, ma non profonda, al braccio del Mozzana.

I duellanti si riconciliarono, e tutto finì nel miglior dei modi.

La comitiva, allegra adesso è più amichevole di prima, pensò bene di convenire l'esito del duello con un pranzetto, che ordinò all'*Albergo di San Michele*.

La ferita del Mozzana non è grave, l'allegria regna un crescendo ambrosiano, e, in omaggio al nome del paese, fa un po'..... di chiasso.

Ma che è che non è d'un tratto si fa silenzio, e lo resta, il motto di spirito si fermano d'incanto. Il brigadiere dei gendarmi era entrato nell'albergo e recatosi alla tavola dei nove commensali vi aveva gettato un vero doccia fredda con questo grazioso discorsetto:

« Egregi signori, io li prego di scusarmi se oso intervenire al loro banchetto e disturbarli forse, ma sono in obbligo di dichiararli tutti in arresto. »

Passato il primo stupore, quasi tutti vollero fare l'italiano per non pagare, come si suol dire, il sbalzo, e si tentò persino di scherzare dicendo che i commensali erano venuti a Chiasso per fare un po' di... medesimo e per cercare qualche emozione, un po' di fresco, e delle belle vedute.

Il gendarme, sempre terribilmente gentile, li lasciava che quanto al chiasso era indifferente, quanto alle emozioni lui stesso ne preparava loro una non contemplata forse nel loro programma, quanto al fresco offriva loro quello delle prigioni di Mendrisio, e quanto alle vedute non obbligato non farne loro gustare.

Tutti, meno uno, protestarono, ma non ci fu verso; la comitiva dovette uscire, salire in quattro bellissime vetture a due cavalli e andare in *dunco Petri* a Mendrisio.

Ho detto « meno uno » perchè infatti il ragioniere Liebanoch, che non volle ragionare col gendarme, ragionevolmente alla chetichella uscì dall'albergo e varcò la vicinissima frontiera.

Gendarmi e folla fecero corteo e dimostrazione alla comitiva arrestata. A Mendrisio fu accolta con un garbo simile a quello del gendarme; ai nuovi ospiti delle carceri furono offerte persino delle sigarette..... avizzate. Che cosa volevano di più?

Ma le porte ferrate del carcere si chiusero garbatamente, ma spietatamente, dietro gli otto arrestati; e solo verso la mezzanotte fu dato il largo ai due medici.

Ma per consolare gli altri, il sindaco di Mendrisio diceva loro cosa che forse non sapevano, cioè che in Isvizzera la legge è severissima contro il duello, ossendo parificato all'omicidio, e che attendessero in santa pace.

Un grave dissesto nella Ricevitoria provinciale di Modena.

Abbiamo da Modena, 24.

Ieri l'esattore comunale signor Enrico Manzotti doveva versare alla Ricevitoria provinciale la rata delle imposte, una somma cioè di L. 215,000.

Invece l'avvocato della Esattoria recavasi nella mattina dal direttore della Banca d'Italia (alla quale è affidata la ricevitoria) e gli particolareggiava che l'esattore non si trovava in grado di fare l'intero versamento, ma doveva limitarsi a sborsare un acconto, che fu detto aggirarsi intorno alle 40 mila lire.

La notizia, diffusasi per Modena, produsse una penosissima impressione, commista a molta sorpresa, dacchè la grande maggioranza ignorava del tutto le difficoltà pecuniarie del Manzotti, e tale ignoranza era di tanto più spiegabile in quanto poche settimane or sono la maggioranza del Consiglio comunale, rapidamente e senza neppure sollecitare dalle concorrenti Casse di risparmio e Banca popolare le rispettive proposte, accordava al Manzotti stesso il rinnovamento per un quinquennio dell'appalto dell'Esattoria.

La famiglia Manzotti, del resto, da oltre un trentennio aveva, con soddisfazione generale, esercita la Esattoria del Comune, del quale il padre del signor Enrico era stato anzi, prima dell'istituzione formale dell'Esattoria, ricevitore.

Domani il signor Manzotti doveva fare inoltre un versamento al Comune di L. 30 mila per la rata del D. C.

Le Amministrazioni sia del Comune che della Cassa di risparmio (per cui il Manzotti disimpegnava il servizio di cassa) non avranno tuttavia a restare in dauno, bastando a tutto la forte cauzione — un quattrocento mila lire — che anzi di questi giorni venne completata.

Altra cauzione di 10 mila lire il Manzotti deve avere presso la Camera di commercio.

Pel momento, di cui sopra è parola, vuole che il Manzotti avesse fatto calcolo sopra un fattato, che altra volta avevalo servito, ma che la questa occasione non avrebbe acconsentito allo sconto.

I signori avvocati Colombo Quattrofrati e Valenti avrebbero avuto l'incarico della liquidazione a conto del Manzotti.

La Banca d'Italia, per la Ricevitoria provinciale, e il prefetto avrebbero già iniziato i provvedimenti necessari.

Il XV Congresso cattolico italiano.

Abbiamo da Milano, 21:

Lunedì 30 corrente si inaugurerà qui il XV Congresso cattolico italiano. Durerà 5 giorni, cioè, sino al 3 settembre. Gli ordinatori han già tutto predisposto per la solennità, dai temi alle relazioni stampate su cui si svolgeranno le discussioni e i voti relativi; dai locali, alle tessere e persino gli alloggi dei congressisti.

Il Congresso si terrà nella chiesa di Sant'Angelo, creata nel 1552 pei Minori Osservanti, e su disegno dell'architetto Seregni restaurata recentemente dopo che fu restituita al culto, mentre l'annesso convento era trasformato in caserma e di poi, come ancora attualmente, adibito a sede del Tribunale militare.

Nella chiesa di Sant'Angelo, con ingresso sulla piazza omonima — si terranno le adunanze generali del Congresso, mentre quelle di sezione si terranno in locali attigui con ingresso dal corso Porta Nuova, N. 5.

Si terranno nelle basiliche le funzioni puramente religiose: e così quella inaugurale in San Marco, ove pure ogni mattina vi sarà Messa pei congressisti, e la funzione di chiusura al terzà nella Basilica ambrosiana.

Anche alle signore han pensato perchè possano presenziare alle sedute generali del Congresso, e per esse è stata costrutta in Sant'Angelo una vasta tribuna di fronte al palco della presidenza. Con un'offerta di almeno L. 5 le signore si possono prendere il gusto di assistere alle sedute.

L'annunciata mostra dei vessilli delle Associazioni cattoliche al terzo in Seminario (corso Venezia, N. 29) dal 29 agosto al 10 settembre, e pur per questa è stato fissato un biglietto a pagamento per l'ingresso: costerà 20 centesimi.

Nel Congresso verranno, fra le altre proposte, discusse quelle per la Federazione universitaria cattolica italiana.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Orribile disgrazia di caccia.

BERGAMO, 21. — Ieri a Brembate Sotto avvenne una grave sciagura.

I due figliuoli del dottor Giuseppe Majoli, che per altre quarant'anni fu medico condotto del Comune, Lorenzo e Marino, si recavano a caccia in un bosco a circa due chilometri di distanza.

Dopo molte battute riuscite affatto inutili, il maggiore dei due fratelli, stanco, volle riposare, ma il minore, appassionatissimo per la caccia, rimase.

Sono le ore e le ore che la si vedesse far ritorno. Allarmati, Lorenzo comunicò al padre il timore che in qualche pericolo egli fosse incorso, e tutti due si decisero a muovere sulle traccie. Trovò per conseguenza ai piedi medesimi lo schianto di rinvenirlo steso in mezzo a quel bosco già freddo cadavere stecchito.

Sembra che, avendo forse voluto tirare a qualche uccello, il fucile gli si sia inceppato, ed abbia lasciato sfuggire il colpo anzi tempo forandolo a bruciapelo alla tempia in modo da fracassargli il cranio e fargli schizzare le cervella.

Morto per un seme di cocomero. Il fio anche a Lodi.

LODI, 21. — Il bambino Leoni Bassano, d'anni 2, di Bertonico, mangiando una fetta di cocomero inghiottì anche un seme che gli intoppò la trachea.

Gli venne prontamente eseguita la perforazione, ma inutilmente, poichè il bambino cessava poche ore dopo di vivere.

— Anche qui in questa ultima quindicina si sono verificati molti casi di tifo, fortunatamente però di indole benigna. Nei Comuni di Corte Palasio, Terranzole, Casalpusterlengo, Caselle Lurani, Cavenago, Cadilana Bassa e Cadilana Alta si sono verificati moltissimi casi di tifoide e di febbri malariche causate dalla estesa coltivazione del riso. Si può dire che nessuna famiglia è restata immune, poichè tutti i giorni quattro o cinque ammalati vengono trasportati all'ospedale di Lodi.

Ucciso per un grappolo d'uva.

MESSINA, 23. — Giorni sono nel Comune di Forza d'Agrò fu rinvenuto in una vigna il cadavere del pastore diciottenne Trevale Mario con la testa fracassata.

Recatisi tosto sul luogo il pretore col brigadiere dei reali carabinieri, ed assunte le prime informazioni, trassero in arresto il contadino Castile Domenico, che mille ragioni ed indizioni rivelano l'autore dell'assassinio.

Risulterebbe che costui abbia sorpreso nella sua vigna il povero Trevale, che per sfamarsi mangiava qualche grappolo d'uva, e per castigarlo l'abbia ucciso con tre tremendi colpi di pietra o altre corpo contundente. Infatti dall'autopsia cadaverica è risultato che il povero Trevale nello stomaco non aveva altro vestigio di sostanze alimentari che gli acini dell'uva!.....

L'epigrafe di un suicida.

VERONA, 21. — Ieri si è suicidato, gettandosi nell'Adige, il signor Luigi Giorio, d'anni 35, già agente della Ditta Germani, la quale, essendosi posta in liquidazione, licenziò il povero-tto, dopo 15 anni di lavoro.

Oggi egli doveva recarsi a Milano per cercare di occuparsi.

Nel suo portafogli, rinvenuto sul murazzone, vi era la sua corrispondenza colla Ditta Navarra, agenzie d'impieghi, di Milano, insieme a delle commendatizie per alcune Ditte milanesi.

Un permettino di carta commerciale, alla sommità del quale aveva disegnato una tacchia, recava scritte le seguenti parole:

O tu mortal che guardi
In fui resti in ri
Coll'alma i sensi
Tu pur terrai sanguino
Qual son io
Pensa di morir a questo
E vo con Dio

Le nuove linee telefoniche interprovinciali.

In seguito all'approvazione governativa, da quindici giorni sono incominciati i lavori d'impianto della linea telefonica Milano-Novara.

La direzione dell'impianto venne assunta direttamente dal direttore della Società telefonica lombarda signor Edoardo Gerosa, il quale confida di poter fra un mese attivare anche questa importantissima linea. A tale intento furono mandate sul posto numerose squadre di operai, che attendono alacremente al compimento di questa nuova comunicazione.

In questi giorni poi venne avanzata al Governo una domanda per l'attuazione di un'altra linea telefonica fra Milano e Varese, linea della quale ormai, considerati i rapporti di Milano con Varese, se n'è sentita l'assoluta necessità ed anche per questa nuova linea il direttore signor Gerosa confida di ottenere, quanto prima, la chiesta autorizzazione.

La Società Telefonica Lombarda poi, che in pochi anni ha allargato la sua sfera d'azione anche oltre la Lombardia, in seguito a numerose richieste, ha già ultimate le pratiche per la linea telefonica Torino-Pinerolo, ed ora non attende che l'approvazione governativa.

Con questa linea, quindi, essendo già esaurite anche le pratiche per la linea telefonica di congiunzione fra Novara e Torino, la nostra città avrà fra pochi mesi il vantaggio di poter comunicare con Novara, Vercelli, Santhià, Milano e Pinerolo.

Da alcuni giorni si sono iniziati i lavori d'impianto di una innovazione, che apporterà nel servizio telefonico cittadino un sensibile miglioramento.

Una partita d'onore e il suo epilogo in prigione.

Arresto di duellanti e padrini.

Ci scrivono da Chiasso, 20:

Fra il sig. Carlo Mozzana, direttore amministratore dello stabilimento dei fratelli Treves a Milano, e Lamberto Mondaini, già impiegato al suddetto stabilimento, era sorta, non si sa per qual motivo, una vertenza, che, passata per diverse fasi, finì per provocare una partita d'onore.

I due avversari, partiti da Milano con padrini e medici, vennero a Chiasso per battersi.

Il signor Mozzana aveva per testimoni Edoardo Ximenes, disegnatore dello stabilimento Treves, e l'avv. Prona; il signor Mondaini aveva scelti i signori Calderini ed il ragioniere Liebanoch, Direttore dello scontro l'avv. Rivara. Medici i signori dottori Cannano e Dias di Palma.

Le condizioni del duello erano gravissime; la partita sarebbe incominciata alla pistola, e se dopo due colpi per ciascuno nessuno fosse ferito, i duellanti si sarebbero battuti con la sciabola.

Appena scesa a Chiasso, la grossa comitiva scelse un terreno isolato adatto, e dopo i soliti preliminari il duello incominciò.

Gli avversari si scambiarono due colpi di pistola ciascuno, e, non essendosi colpiti, diedero mano alle sciabole. Al primo assalto, il signor Mondaini inferiva una sciabolata, che produsse una ferita lunga, ma non profonda, al braccio del Mozzana.

I duellanti si riconciliarono, e tutto finì nel miglior dei modi.

La comitiva, allegra adesso è più amichevole di prima, pensò bene di convenire l'esito del duello con un pranzetto, che ordinò all'*Albergo di San Michele*.

La ferita del Mozzana non è grave, l'allegria regna un crescendo ambrosiano, e, in omaggio al nome del paese, fa un po'..... di chiasso.

Ma che è che non è d'un tratto si fa silenzio, e lo resta, il motto di spirito si fermano d'incanto. Il brigadiere dei gendarmi era entrato nell'albergo e recatosi alla tavola dei nove commensali vi aveva gettato un vero doccia fredda con questo grazioso discorsetto:

« Egregi signori, io li prego di scusarmi se oso intervenire al loro banchetto e disturbarli forse, ma sono in obbligo di dichiararli tutti in arresto. »

Passato il primo stupore, quasi tutti vollero fare l'italiano per non pagare, come si suol dire, il sbalzo, e si tentò persino di scherzare dicendo che i commensali erano venuti a Chiasso per fare un po' di... medesimo e per cercare qualche emozione, un po' di fresco, e delle belle vedute.

Il gendarme, sempre terribilmente gentile, li lasciava che quanto al chiasso era indifferente, quanto alle emozioni lui stesso ne preparava loro una non contemplata forse nel loro programma, quanto al fresco offriva loro quello delle prigioni di Mendrisio, e quanto alle vedute non obbligato non farne loro gustare.

Tutti, meno uno, protestarono, ma non ci fu verso; la comitiva dovette uscire, salire in quattro bellissime vetture a due cavalli e andare in *dunco Petri* a Mendrisio.

Ho detto « meno uno » perchè infatti il ragioniere Liebanoch, che non volle ragionare col gendarme, ragionevolmente alla chetichella uscì dall'albergo e varcò la vicinissima frontiera.

Gendarmi e folla fecero corteo e dimostrazione alla comitiva arrestata. A Mendrisio fu accolta con un garbo simile a quello del gendarme; ai nuovi ospiti delle carceri furono offerte persino delle sigarette..... avizzate. Che cosa volevano di più?

Ma le porte ferrate del carcere si chiusero garbatamente, ma spietatamente, dietro gli otto arrestati; e solo verso la mezzanotte fu dato il largo ai due medici.

Ma per consolare gli altri, il sindaco di Mendrisio diceva loro cosa che forse non sapevano, cioè che in Isvizzera la legge è severissima contro il duello, essendo parificato all'omicidio, e che attendessero in santa pace.

L'epigrafe di un suicida.

VERONA, 21. — Ieri si è suicidato, gettandosi nell'Adige, il signor Luigi Giorio, d'anni 35, già agente della Ditta Germani, la quale, essendosi posta in liquidazione, licenziò il povero-tto, dopo 15 anni di lavoro.

Oggi egli doveva recarsi a Milano per cercare di occuparsi.

Nel suo portafogli, rinvenuto sul murazzone, vi era la sua corrispondenza colla Ditta Navarra, agenzie d'impieghi, di Milano, insieme a delle commendatizie per alcune Ditte milanesi.

Un permettino di carta commerciale, alla sommità del quale aveva disegnato una tacchia, recava scritte le seguenti parole:

O tu mortal che guardi
In fui resti in ri
Coll'alma i sensi
Tu pur terrai sanguino
Qual son io
Pensa di morir a questo
E vo con Dio

Il duello nell'esercito inglese.

In Inghilterra la legge è formale pel duello (fra i militari. L'ufficiale inglese che si permettesse di mandare un cartello di sfida a un camerata, anche nel caso d'offesa grave, vedrebbe la sua carriera spezzata, il suo avvenire distrutto.

Così è vietato all'ufficiale d'andare alla mensa con l'arma a fianco. Solo gli ufficiali in servizio possono penetrarvi in uniforme: tutti gli altri in *redingote*, e la sera in *frak*.

Tale severità data dal 1843.

In quell'anno vi fu infatti un avvenimento tragico: uno scontro fra il luogotenente Monroe e il luogotenente-colonnello Fawcett. Quest'ultimo rimase ucciso. Il luogotenente Monroe, malgrado la lealtà del combattimento e i suoi numerosi stati di servizio, fu condannato all'impiccagione.

La sentenza fu eseguita a Newgate.

I quattro testimoni vennero condannati a 15 anni di lavori forzati.

Una frase di Angiolillo.

Abbiamo da Parigi, 24:

Il signor Charles Malato, nel protestare contro l'accusa mossagli dal corrispondente del *Daily Mail*, di essere stato amico intimo di Angiolillo, ha ricordata una frase curiosa dell'uccisore di Canovas.

Il noto collaboratore di Rochefort non ebbe mai l'abitudine di rinnegare i propri amici, ma ha dovuto constatare dispiacendomene che lasciò Londra il 17 aprile del 1895, e che Michele Angiolillo non vi arrivò, secondo tutte le inchieste, che verso la metà di quest'anno.

E' vero però che ritornatovi per il meeting del 30 maggio, ebbe occasione di vedere un giovine di cui l'aspetto dolce e concentrato le colpì, che scambiò con lui qualche parola e gli disse come era chiamato.

— Angiolillo e Angiolino? — chiese il signor Malato.

— Angiolillo — rispose l'altro con un sorriso. E, facendo la traduzione francese del proprio nome: « Un petit ange — un piccolo angelo », disse.

Il giornalista francese non pensò certo in quel momento di avere davanti agli occhi un angelo sterminatore.

Un giovane romano che spaccia biglietti falsi a Lugano.

Abbiamo da Lugano, 24:

Ieri tre individui dall'atteggiamento sospetto si aggiravano con una certa insistenza nei pressi del negozio della signora Pelanti Costantina, sito in via Luini Peregrini, N. 72.

Uno dei tre, dopo un certo tempo, mentre i compari attendevano fuori, entrò nel negozio acquistando per circa lire quindici di merce, fra tabacco, sigari, cioccolatto ed altro; esibì poi in pagamento un biglietto da cento lire ed ottenne il resto.

La signora Pelandi guardò attentamente il biglietto e le parve buono, cosicchè non dubitò un istante a ritornare le ottantacinque lire all'avventore, che, intascato il denaro, uscì frettolosamente allontanandosi con i compagni.

Il suo fare però mise in sospetto la bottegaia, che mostrò il biglietto a varii altri esercenti vicini, pregandoli di verificare se fosse buono o no.

Tra le varie risposte preferì la migliore, che fu quella di recarsi alla vicina sezione di gendarmeria, dove venne ricevuta dal brigadiere Vaccani e dal gendarme Valsangiacomo. Dopo d'aver rigirato a lungo il biglietto, lustrato quindi alla perfezione i due gendarmi, non ancora rassicurati, si recarono dal negoziante signor Pietro Pimavesi che, esaminatolo bene, lo dichiarò falso.

Bisogna notare che in tutte queste operazioni era trascorsa circa un'ora cosicchè i falsari s'erano allontanati, e quindi i gendarmi rimasero alquanto sconcertati, pensando quanto cammino avevano fino allora potuto fare i tre compagnoni.

Al bravo brigadiere Vaccani sorse un'idea luminosa: un treno per Chiasso doveva partire di lì a poco, e, senza por tempo in mezzo, corse alla funicolare che mena alla stazione in compagnia della Pelandi e del Valsangiacomo.

Infatti proprio quando stava per salirvi, la bottegaia avvisò fra i passeggeri il falsario che al terretto da ciclista aveva sostituito un cappello di paglia.

Gli altri due ebbero il tempo di dileguarsi.

Dichiarato in arresto, il falsario oppose la più fiera resistenza, così che dovettero accorrere in aiuto degli agenti il sergente di città Vigano ed il gendarme Rusconi, che ebbe rotto, nella lotta, il dito pollice della mano destra.

Tradotto a viva forza in caserma, l'arrestato venne perquisito alla presenza di una delle Autorità municipali, il signor Galli, e gli si trovarono indosso molti altri biglietti falsi di diverse taglie, fra i quali ancora uno da cento lire.

Il falsario è certo Ambrosetti Ettore, d'anni 25, di Roma.

Il duello nell'esercito inglese.

In Inghilterra la legge è formale pel duello (fra i militari. L'ufficiale inglese che si permettesse di mandare un cartello di sfida a un camerata, anche nel caso d'offesa grave, vedrebbe la sua carriera spezzata, il suo avvenire distrutto.

Così è vietato all'ufficiale d'andare alla mensa con l'arma a fianco. Solo gli ufficiali in servizio possono penetrarvi in uniforme: tutti gli altri in *redingote*, e la sera in *frak*.

Tale severità data dal 1843.

In quell'anno vi fu infatti un avvenimento tragico: uno scontro fra il luogotenente Monroe e il luogotenente-colonnello Fawcett. Quest'ultimo rimase ucciso. Il luogotenente Monroe, malgrado

La vita che si vive

Gabriele Gannunzio, avverrossia la poesia nella legislazione.

Il futuro deputato di Mortona e Ornare ci scrive così:

» Tu!

» Una eco rigida come lo stridore d'una lima contro l'acciaio di una gibicungina cerasca è venuta a ferire l'orecchio latino della mia sostanza, come tirso dalle amiche inside foglie fatto bello.

» Tu dicesti: Oh come farà il Gabriele allor che sulle scranne, dove egli porterà l'anima del popolo avida del vino robusto dell'antica saggezza, come farà egli, Essere di poeta nuovo, portare il ritmo suo su basse cose e volgari, come fosse stato eletto dal gesto bocca e mercenario delle genti di un comunello?

» La mente mia, che trae dalla paterna schiatta, però l'ala, affatiosta dal nitrar la Bellezza, anche su questo lembo di ciò che sarà il palpito delle spirito mio diligislatore, ed ebbi allora una visione che mi scosse ogni Nervilema. Ma l'essere latino si tuffò nella prosa vittoriosa, per tenendo alto, fuor dell'onde, l'ideale che vibra in esso, come un padre salva il pargoletto, sua cuccina e contintazione, dal torrente che dalle cime nivee scende ai bassi strati dei pianori.

» E nella visione il capo del Governo m'aveva veluto referendario di una legge per una funzione pubblica. La pubblica fognatura.

» Nel discorso che agorgai alle genti del mio sangue e del mio cielo portai il pensiero, infiammato alla glorificazione della vita che ascende, a quella comunità che ora si vuole nuova, ma che data dai vagiti primordiali della nuda crosta terrestre, ed reclamai: Celebriamo le verità liberatrici. E in lo sai, tu lo sai bene!

» Tutto le mie forze aprigionate dalla mia sostanza ch'è sempre rivolta al genio delle stirpe, si versarono sull'argomento della fognatura come si versa l'aroma purissimo dei fior d'Oriente sulla fiammata della casa ospitale nelle crude notti jemali.

» E così mi immersi nella materia, che dalla mia penna feci scaturire il riferto.

» Ti dirò che non son Nittalope a discernere non posso nella notte che ci attende, ma parmi di vedere che qualche cosa di bello ed ideale della grandezza latina potrà germogliare nell'unione nuovissima delle genti affrancate da' vecchi costumi, anche pel funzionare della legge fognatorale.

» Nel mio riferto assumo che come comune si popoli è la vita, sacrata da un diritto che nasce con essa, così comune debba essere ciò che dalla vita risulta, avanza e si perde nelle salsedini marine e che pur a nuove vite mira con la sapiente attività dell'essenza cosmica.

» Nè fino a Talete è dubpo assurgere per assolamare che come una è la funzione dell'individuo, così una deve essere la funzione dello stato. Non più leggi diverse come son diversi i lembi di terra italica per incanalare questa materia, e per non incanalarla affatto, ma convien che le genti sappiano preparare il futuro anche nell'etica, che è elemento naturale della Bellezza, di cui le genti latine debbiano esser madri.

» Per bene impossessarmi della cosa, viaggiai di città in città, penetrando negli oscuri meandri della materia, fintanto il genio dei regolatori suoi e toccandi con mano sorretta dalla Volontà. Una i difetti ed i danni cui lo Stato, perchè deve, vuole rimediare.

» Così deve fare l'uomo della spirpe sua, che all'indagine porta il culto della verità e sapira ad ideali di Sapienza e di Bellezza. Da niuna cosa scaturisce il vero, se il vero non si cerca e non si tocca.

» La mia legge darà ancora al secolo che sta per vagire un monumento ideale della rinata umanità; essa dirà con alta e sicura voce che l'uomo ha potuto accrescere l'esser suo perchè virtuoso. E' un monumento materiale, ma altresì ideale, poichè adorno della Bellezza del genio italico sarà l'opera nuova degli artefici, poichè volli che sulle metope dei nuovi edifizi per le incanalature della materia secreta e rigenerantesi, siano incisi interi capitoli delle opere mie, e pei piccoli paesi e borgate e strade dei miei seguitatori.

» Vedi dunque che il genio ha donato la materia, cosa nella sonante officina il fabbro col fuoco del lavoro e con quello del carbone vince il duro metallo. Io poeta, che annunziai il verbo nuovo, domai la vecchia materia. Ah credi vi è nella fognatura una bellezza riposta, donde il poeta e l'eroe istante possono trare baleni.

« Gabriele Gannunzio ».

***

La penultima.

Fra due agricoltori elettori di Ortona a Mare che hanno applaudito il verbo elettorale di Gabriele d'Annunzio.

— Che bel discorso nek!

— Sì, ma c'è un passo che non mi persuade, quello in cui dice che l'agricoltore attonito crederebbe di reggere nelle sue palme il peso del suo mondo georgico.

— Ah non hai capito bene: ha detto..... geologico.

***

L'ultima.

Idem fra elettori non agricoltori.

— Per me quel discorso non vale una rapa.

— ..... gnetta.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: P-ena.

Per oggi: (A. BARNATO) Sciarada:

Sono un *segno* serpentino.
Ed io a *pipa* fatto sono.
Son *parente* assai vicino

Le proposte di condanna.

Il P. M. domanda che per gli altri reati loro imputati vengano condannati:

Luraghi Vittorio a 7 anni e 1 mese di reclusione e alla multa di L. 3500 ed a 3 anni d'interdizione dai pubblici uffici.

Ferri Carlo ad anni 4, mesi 8 e giorni 24 di reclusione ed alla multa di L. 2084 ed a 3 anni d'interdizione.

Celoni Pier Luigi ad anni 8 e mesi 7 di reclusione, alla multa di L. 1900 e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici.

Lazzarito e Bertera ad anni 3 e giorni 24, e a L. 1500 di multa.

Platner, Luraghi Onorato, Piccinetti, Corti, Meroni, Gerosa, Frigerio, Canepa ad anni 2 e mesi 6.

Bianchi Arturo, Torricella, Petracci, Gerosa, Fiorentino Martini ad anni 2, mesi 8, giorni 15 e L. 1500 di multa.

Gualdi, imputato degli stessi reati, ma recidivo, ad anni 4, mesi 1 e alla multa di L. 2150.

Maori ad 1 anno e alla multa di L. 1000.

Giorano, applicato l'articolo 76 del Codice, a 4 anni, 8 mesi, giorni 20.

Mariani Alberto ad anni 6, 1 mese e la multa di L. 2500, e tre anni di interdizione dai pubblici uffici.

Adriano Colecci a 5 anni, 7 mesi di reclusione, L. 1500 di multa.

Tutti insieme poi in solido allo sposo promessi. Poi l'Incinetti ritira l'accusa.

Dopo un po' di riposo, parla l'on. Campi della Difesa.

La difesa.

L'avv. Campi osserva che si è detto essere crudeltà il parlare di altri non implicati in questo processo. Ma quegli cui egli allude, il Cavallini, è comparso qui come testimonio e si è sentito con quale linguaggio. Abbiamo dunque il diritto di discuterlo.

Tratta quindi delle speculazioni edilizie, dimostrando che il portafoglio edilizio doveva esistere perchè anche il codice ammette gli immobili fra i beni commerciali.

Segnala il Luraghi per le svalutazioni degli immobili.

Sostiene anche che il conoscere Cavallini fu la rovina dei Luraghi.

Continua ad attaccare Cavallini, e continuerà la sua arringa domani.

SPORT

Corsa ciclistica Ivrea-Strambino-Tina-Ivrea.

Il Veloce Club Eporediese ha indetta pel mattino del 29 corr. una corsa ciclistica sul percorso Ivrea-Strambino-Tina-Ivrea (chilom. 20).

Tempo massimo ore 1,5'. Premio 1° e 2°: medaglie d'oro; premio 3°: medaglia vermeil; premio 4°, 5° e 6°: medaglie d'argento; premio 7°: medaglia di bronzo. A tutti gli arrivati nel tempo massimo: medaglia di bronzo. Tassa d'iscrizione L. 2. Pei soci del Velocio-Club Eporediese L. 0 50. Vige il regolamento dell'U. V. I.

In caso di cattivo tempo la corsa sarà rimandata alla domenica successiva.

Arti e Scienze

Per la Corona.

(Arena Torinese — 25 agosto 1897).

Per la Corona, di Francesco Coppée, ha fatto accorrere ieri sera all'Arena Torinese un pubblico assai numeroso, il quale ha confermato — lo diciamo subito — il successo di Parigi al l'Odéon ed ha dimostrato di saper interessarsi vivamente a questo dramma in cui una poesia sentita e moderna anima un periodo storico molto lontano da noi.

Le scene hanno luogo nei Balcani, all'epoca in cui gli slavi cristiani dispatavano il passaggio delle montagne ai soldati del sultano.

Michele Branscovic, valoroso capitano insediato della difesa di una fortezza che difende i valichi, aspira a simplazzare sul trono slavo il defunto re. Ma mentre si culla in questa speranza apprende che i signori, riuniti in assemblea, a lui hanno preferito il patriarca Efimene e hanno posta sul capo del santo la corona di re.

Ne concepisce un'ira tremenda, aumentata dall'ambizione della sua seconda moglie Basilide, greca d'origine, che aveva sognato d'essere regina.

Basilide accoglie uno spione turco apportatore di un trattato del sultano, che promette di far salire sul trono Michele se acconsente di abbandonare il valico alle schiere mussulmane, e dopo una lunga disputa, tramite profitto della assenza del consorte, lo persuade di tradire la patria.

Venuta la notte, Michele prende il posto del soldato che ha per incarico di accendere fuochi per segnalare l'avvicinarsi del nemico, e attende l'invito del sultano.

Ma invece del turco, impazientemente atteso, è Costantino Branscovic, figlio della prima moglie di Michele, che sopraggiunge e che, conoscendo il colpevole disegno del padre, vuol salvarlo dall'onta e la patria dalla sventura.

Alle prime parole di Costantino, Michele cerca di allontanarlo brutalmente invocando la doppia autorità di padre e di capitano. Ma Costantino si rifiuta, e agli ordini del padre risponde predicendogli l'infamia che adombrerà la sua gloria, mostrandogli la patria invasa e saccheggiata se avrà libero passo il nemico. Supplicante ed altero, tenta di risvegliare nell'animo del traditore i sentimenti che l'ambizione ha addormentati. Con una voce ispirata e con accenti profetici prende a testimoni le stelle che brillano in cielo, ovvero la memoria dei soldati morti per la patria, ma nè preghiere, nè invettive riescono a distogliere Michele dalla insana risoluzione. Egli capisce il figlio lontano dal rogo che, lui vivente, non verrà acceso.

Non ascoltando più che il proprio dovere, l'amore per la patria, minacciando il turco, non essendovi altro scampo, Costantino combatte col padre, lo uccide e accende le catasta.

Tutti ignorano il minacciato tradimento del padre, che credono morto combattendo contro il turco.

Al quarto atto comincia, potrebbe dirsi, un nuovo dramma. Esso è pieno di lamenti monologati del parricida, delle consolazioni prodigate dalla schiava Militza, che Costantino salvò un giorno dalla morte. Il colpevole non può rifiutare il casto bacio dell'almea. Ma Basilide non ha rinunciato ad esser regina. Essa vuole ottenere dal figlio ciò che il padre, morto, credesi gloriosamente, non potè compiere. Vuole fargli accettare lo offerto del sultano.

Costantino confessa la verità alla matrigna. È lui che ha ucciso il padre mentre stava per diventare traditore, ma non lo dirà giammai per non offendere la memoria di chi è creduto un eroe. Basilide sembra disarmata, ma all'arrivo del nuovo re domanda Costantino come colpevole di tradimento e mostra al sovrano il fratello del sultano, nel quale si nomina re dei Balcani il Branscovic.

Condannato ad essere lacerato alla base della statua del padre, Costantino, disperato, pensa con voluttà alla morte; ma è cristiano ed ha giurato di non suicidarsi. Militza, con generoso sacrificio, proclamando l'amore superiore alla giustizia, riene dell'innocenza di Costantino, lo uccide.

Il soggetto si prestava agli sviluppi lirici. Il poeta con fortunate ispirazioni ha riempito i cinque atti di strofe poetiche e vibranti che accarezzano l'orecchio e riscaldano il cuore. La bellezza e la grandezza sovrana dei sentimenti evocati, l'arte potente per la quale essi tragicamente si urlano, svegliano le già nobili aspirazioni e fanno trepidare le anime meno sensibili. Il bello, tale quale lo può concepire un artista, si impone dai primi momenti all'ammirazione degli spettatori, d'ordinario ingannati, o per questo inquieti, diffidenti ed ironici.

Nessuno, durante lo svolgersi del dramma, si è chiesto se il convenzionale non la vincesse troppo, in questa opera magistrale, sulla verità, e cinsenno è stato vinto, sedotto dalla sensibilità delicata, profonda e dal vigore dell'autore.

La messa in scena non fu splendida certo, ma discreta; buona l'interpretazione del De Sanctis, che vorremmo, però, meno declamatore; discreti gli altri.

La serata De Sanctis all'Arena.

Si annunzia per domani a sera lo spettacolo d'onore del valoroso artista signor De Sanctis, con quel capolavoro di Sardou che è il *Rabagas*.

Il De Sanctis gode giustamente le generali simpatie, perchè è artista colto ed attore efficacissimo; è facile quindi prevedere che il nostro augurio di pienezza di applausi si compirà.

Biblioteca civica. — Il 1° prossimo settembre si riaprirà al pubblico nei giorni festivi dalle 10 alle 16 e nei festivi dalle 9 alle 12.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Lo sciopero nello Stabilimento Bass-Abrate

L'opificio chiuso.

Martedì scorso, 24 corrente, la Ditta Bass e Abrate rese noto agli operai del suo opificio, in cui lavorano circa 640 persone, che, a partire dal 31 corrente, non potendo sostenere la concorrenza delle Case estere, avrebbe diminuito la mercede del lavoro, specie delle spolatrici, in centesimi circa, nella proporzione da 0 45 a 0 42 1/2.

La poco gradita notizia produsse subito malcontento fra quelle povere spolatrici, le quali hanno già una meschina paga, ed un'attestina di quelle operaie non volle accettare la futura tariffa e abbandonò il lavoro.

L'esempio di quelle spolatrici fu seguito nel pomeriggio da altre operaie, e siccome queste preparano il materiale di lavoro per tutti gli altri operai, così si dovettero sospendere i lavori, e la Ditta chiuse ieri mattina lo Stabilimento.

Il personale stette colà per un poco di tempo adunato in assembramento; ma, o per l'intervento pronto dell'Autorità di pubblica sicurezza, che aveva mandato sul luogo numerosi agenti, o per il contegno tranquillo degli scioperanti, non avvennero disordini.

Solo qualche operaia tentò di turbare il lavoro nel cotonificio Hoffmann, ma la presenza della forza pubblica fece sì che il proposito non potesse venire effettuato.

Moltissimi operai d'ambo i sessi si recavano nella mattina e nel pomeriggio di ieri alla Camera del lavoro.

Diversi che gli scioperanti abbiano redatto un Memoriale da presentarsi al prefetto, per appianare la controversia.

Intanto la Questura e la Autorità si danno attorno e fanno un servizio di vigilanza abbondante ed accurato.

Speriamo che la crisi possa risolversi e non s'abbiano a lamentare gravi conseguenze.

Una nobilissima proposta.

Una bandiera a Torino.

Un illustre bolognese, il cui nome è legato ad una gloriosa pagina della storia del risorgimento italiano, cioè a quella nella quale è registrato il compimento dell'unità d'Italia — il maggiore cav. Leopoldo Serra, che cadde ferito sulla breccia di Porta Pia alla testa del battaglione di bersaglieri primo a salire all'assalto — scrive al direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, comunicandogli una sua nobilissima proposta.

Diamo qui il brano della lettera in cui essa è spiegata:

« Torino — scrive il Serra — nel prossimo anno dà prova del suo onorevole carattere solennizzando la data in cui si suggellò il patto che più intimamente strinse l'antico vincolo di affetti tra l'onesto e forte suo popolo, e i suoi adesso, viva Dio, anche nostri amati Sovrani.

« Qual più propizio momento per ridar segno che tutti quanti ci sentiamo d'una sola gran famiglia italiana, e nascondiamo deferenti in ogni senso l'iniziativa sua festeggiando le familiari solennità? Quale più opportuna occasione per mostrarci memori e grati a chi nel

. VIII

Lunghi tempi servili ed impotenti
Sia di lamenti. . . .

fieramente e generosamente levò voce, braccio e bandiera per venirci in soccorso a riacquistare alla comune madre — Italia — i diritti civili di nazione?

« In breve: la proposta sarebbe questa: offrire — per sottoscrizione di tutta Italia, a Torino (come degno capo della sua regione), una bandiera d'onore, chiedendo alla nobilissima e generosa città, di voler farne la sua bandiera d'ogni giorno, ogni giorno ricordante la concordia dei connazionali nella memorie del cuore....

« Per ora accenno, non compio l'idea.

« L'importante, per ora, parrebbe il porgerla al pubblico. Io credo che con ciò si vedrebbe che in Italia siamo ancor più di quel che si pare; e non si è tanto pusillanimi da cogliere ogni indegno pretesto pur di rinnegare il sentimento di gratitudine.

« E credo che il dare, dopo 30 anni, una prova di fermezza d'affetti per un fatto che ancor, malgrado tutti (« poveri tutti! » direbbe Alcardi), la storia del mondo sarà lieta di mandare alla più tarda posterità, potrebbe opportunamente dimostrare che un po' di carattere esiste ancora in noi italiani del 1897. »

Da parte sua la *Gazzetta dell'Emilia* aggiunge:

« È superfluo aggiungere che apprezziamo pienamente e siamo pronti ad associarci con tutto il nostro forno la nobile iniziativa presa dal cavalliere maggiore Leopoldo Serra, pienamente convinti di trovare in tutta la stampa italiana liberale un incondizionato concorso di buona volontà.

« La sottoscrizione per un ricordo nazionale da regalarsi alla città di Torino in occasione del 50° anniversario dello Statuto dovrà essere popolare, popolarissima.

« Poichè il maggiore Serra ha voluto farci l'onore di rivolgersi a noi per rendere pubblica la sua proposta — in grazia della quale, quasi provvidenzialmente, alla città culla della nuova Italia sarà reso un omaggio di gratitudine nazionale per iniziativa di chi cercò il proprio sangue a Roma nel 1870 per compiere l'opera mirabile iniziata a Torino nel 1848 — noi ci rivolgiamo a tutti i giornali liberali italiani, invitandoli a farsi, alla loro volta, ascoltati ed efficaci patrocinatori di tale proposta. Dal concetto che l'ha ispirata possono dissentire soltanto coloro che non vogliono duratura l'unità italiana, e non possono comprendersi fra i liberali: per conseguenza nessuno dei tanti piccoli dissensi di partito potrà trattenere dall'accogliere l'invito nostro quanti si sentono veramente liberali e buoni italiani. »

Il Conte di Torino di ritorno. — Dopo aver accompagnato S. M. il Re da Gressoney a Monza, S. A. R. il Conte di Torino si restituì iersera alla sua villa nostra, col treno diretto delle ore 24.

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano l'on. Rocco, che ripartì per la capitale. Partì per Casale Monferrato l'on. Calvi. Transitò, da Roma diretto a Lisbona l'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede.

Una colonna caduta da un carro. — Certo Faustino Vincenzo, d'anni 45, carrettiere al servizio della Fonderia Poccardi all'Aurora, transitava nella via Ponte Mosca in condotta d'un cavallo attaccato ad un lungo carro pel trasporto di carichi enormi, trasportando due colonne di ghisa diretto alla fabbrica del gas in via del Mercato. N. 98. All'angolo del corso Firenze una delle colonne cadde al suolo rompendosi in tre pezzi.

Datone avviso alla fabbrica, sopraggiunsero alcuni operai, che ricaricarono sopra un carretto la colonna spezzata e la riportarono alla suddetta fonderia per essere rifusa.

Il danno ammonta ad un centinaio di lire.

Uno scontro fra carro e tramvia. — Certa Demichelis Ludovica, d'anni 18, contadina, da Borgata Torinese, mentre ieri percorreva la via Venti Settembre in condotta d'un carro da mercato (N. 97, 1° serie) tirato da un cavallo, nello svoltare per entrare nella porta N. 64 di detta via, urtava colla parte posteriore del suo veicolo contro il carrozzone N. 67 della Torinese, il quale transitava immediatamente dopo il carro, producendogli la rottura d'una colonnetta.

Il carrozzone era condotto dal cocchiere Biscglio Angelo, un graduato delle guardie civiche sopraggiunto fece scendere la generalità fra i conducenti per quelle ragioni che credevano far valere.

Vandalismo punito. — La sera delli 21 corrente agosto tre giovinastri, certi Livione Michele, d'anni 16, Quintali Angelo, d'anni 20, e Ferro Giuseppe, d'anni 19, abitanti in via San Massimo, N. 42, si prendevano il gusto di lanciare pietre ai fanali a gas di via Pallamaglio, rompendone i vetri. Sorpresi nella loro vandalica impresa dalle guardie urbane Meroni e Vigliani, furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Comparsi il giorno successivo, 22, davanti al Tribunale Penale di questa città, per citazione direttissima, furono dal medesimo condannati, il Livione a 20 giorni di reclusione, Quaranti e Ferro ad 8 giorni della stessa pena, e lire 10 di multa per ciascuno.

Perimenti accidentali. — La lavandaia Nicola Giuseppina, d'anni 23, mentre transitava in via delle Orfane, angolo via Maria Adelaide, portando sotto il braccio sinistro un sacco di biancheria, camminava col corpo un po' inclinato da una parte e, passando rasente al muro, battè del capo contro un accessorio d'una tenda a macchina, producendosi una ferita lacero-contusa.

Accompagnata da certo signor Carlo Zanone e da una guardia civica, la Nicola fu medicata prima alla vicina farmacia Bonelli e poi all'ufficio d'igiene municipale, dove venne giudicata guaribile in pochi giorni.

— Verso le 18,30, il ragazzo Picco Giuseppe, di anni 9, abitante in corso Emilia, N. 5, mentre si divertiva a far correre un carretto sotto l'androne della casa di sua abitazione, si lasciò cogliere tra mita della mano destra fra la sbarra del carretto ed il muro riportandone ferite giudicate gravi.

Il povero piccino fu medicato prima dal dott. Angelerio, alla farmacia Cucchietti, col preparato antisettico fornito da una guardia civica, poi sua madre lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in sei giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali: dal sig. Verra Giuseppe, un portafogli con piccola somma.

Valigia del pubblico. — Ricevimmo

Reclami sul servizio ferroviario. — Alla nostra stazione di P. N. si è verificato martedì sera un fatto, che ci limiteremo a chiamare strano. Al treno diretto per Roma vi è sempre unita una vettura speciale per i viaggiatori che da Torino vanno direttamente a Firenze. Questa vettura, che porta la precisa scritta Torino-Firenze, si distacca dal treno a Pisa e si attacca a quello Pisa-Firenze in modo che i viaggiatori non hanno la noia di trasbordare. Martedì una distinta famiglia torinese diretta a Firenze salì in questa vettura, ma venne avvertita che avrebbe dovuto scendere a Genova perchè quel capo-stazione la reclamava libera.

Inutile dimostrare l'irregolarità di questo modo di servire il pubblico e di stornare così lo scopo preciso di quella vettura.

Se il capo-stazione di Genova vuol fare dei favori col riservare a sè una vettura, non invada i diritti dei viaggiatori di Torino, e provveda diversamente.

AVVISI E ADUNANZE

Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Convocazione sabato 28 corr., per discutere sull'ordine del giorno visibile all'albo sociale.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso d'ambo i sessi. — Convocati l'assemblee ordinaria per questa sera, alle ore 21, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 25 agosto 1897.
NASCITE 22, cioè maschi 9, femmine 13.
MORTI: Cavaliere Celso, d'anni 16, di Torino, negoziante, via Madama Cristina, 91.
Templio Delfina n. Tua, d'anni 25, di Torino, sarta, via Palazzo Città, 13.
Costantino Teresa n. Vignolo, id. 32, di Torino, tessitrice, via Cottolengo, 16.
Fasana Regina v. Vaglienti, id. 72, di Varallo Sesia, agiata, via Ottavio Revel, 35.
Lapierre Teresa v. Durelo, id. 62, di Torino, casalinga, via Torino, 9.
Mazza Paolo Alessandro, id. 68, di Marsaglia, albergatore, via Basilica, 6.
Manaro Lucia v. Carasso, id. 70, di Carignano, contadina, via Cigliano, 7.
Delle Tommaso, id. 41, di Torino, negoziante.
Gillio Teresa Maria, id. 17, di Torino, operaia.
Cargnino Maria, id. 70, di Lanzo, contadina.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Ari (Chieti). — Dottore Vittorio De Lellis.

Alassio (Genova). — Sacerdote Tomaselli Tito, morto mentre celebrava la Messa nella chiesa del Collegio comunale.

Cavaglià (Biella). — Don G. B. Ozzo, fondatore e direttore della casa salesiana locale.

Corfù (Grecia). — Mons. Evangelista Boni, da Pistoia, d'anni 66, arcivescovo di Corfù e amministratore apostolico delle diocesi unite di Zante e Cefalonia.

Lanbardi (Catanzaro). — Dott. Antonio De Pasquale, professore nel Ginnasio di Nicotera. Scrisse parecchi volumi di poesie rimaste inedite.

Milano. — Marchese Guerrieri-Gonzaga Alessandro, d'anni 75, presidente, da Mantova. Morì in una casa di salute.

Messina. — Conte, Ulderico Bonanno, capo della principale Agenzia marittima messinese.

Millau (Francia). — Visconte di Bonald, d'anni 86, già deputato al Parlamento. Apparteneva a grande famiglia clericale: era nipote del cardinale arcivescovo di Lione De Bonald.

Monza. — Prof. Antonio Nardini, d'anni 62, da Treviso, direttore del Convitto Fumagalli e consigliere comunale.

Napoli. — Dottor D'Ambrosio Felice, d'anni 30, medico-chirurgo — Dott. Biagio Formicola, d'anni 70.

Perrero (Bellano). — Don Arcangelo Del Favero, d'anni 36, parroco.

Saint-Lazaire (Francia). — M. Montlon, ingegnere-capo dei ponti e strade.

Rimini. — Comm. Girolamo Ruonaxia, professore all'Accademia di Belle Arti, poi capo Divisione al Ministero di pubblica istruzione. Nella campagna del 1848 rimase prigioniero di guerra.

Slawentz (Slesia). — Principe Ugo di Hohenlohe-Oehringen duca di Ujest, in età d'80 anni. Era generale onorario negli eserciti prussiano e Wurtemberghese.

ULTIME NOTIZIE

Bonfadini
nominato governatore dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 7,55:

Si annuncia ufficialmente la nomina del senatore Bonfadini alla carica di governatore della Colonia Eritrea. Il Bonfadini, accettando tale carica, dichiarò di non volersi impegnare che per un solo anno.

Si conferma pure che Nerazzini accompagnerà a Massaua il Bonfadini verso la fine di novembre. Per quella data il capitano Ciccodicola avrà già occupato il suo ufficio di residente italiano ad Adia Abeba.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 10,5. — In questo momento si è riunito il Consiglio dei ministri.

La morte della guardia di pubblica sicurezza vittima del suo coraggio.

Roma, 26, ore 10,22. — La notte scorsa, la guardia di pubblica sicurezza Casidio Dicioccio, abruzzese, di cui vi ho telegrafato la notizia del suo coraggioso atto, ha cessato di vivere.

Gli si preparano solenni funerali.

In attesa della salma di Toselli.

Genova, 25 (*Stefani*). — Sono giunti il fratello ed il nipote del maggiore Toselli ed una rappresentanza del Municipio di Peveragno, per intervenire al solenne trasporto della salma di Toselli alla stazione, domattina, alle ore 10, dal piroscafo *Po*, che la trasporta e che giungerà all'alba.

L'assassinio del presidente della repubblica dell'Uruguay.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — Durante la festa nazionale per l'indipendenza, il presidente della repubblica Idiarte Borda fu assassinato con un colpo di rivoltella. L'assassino venne arrestato.

L'assassino è un giovane chiamato Arredondo.

Il presidente del Senato, Cuestas, ha assunto la presidenza provvisoria della repubblica.

Commenti francesi al viaggio di Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,20:

I giornali, commentando il viaggio di Felix Faure in Russia, dicono che la giornata di ieri non è nè meno significativa, nè meno felice che le precedenti.

Il *Figaro* dice che dopo i brindisi di ieri l'alleanza franco-russa, senza precedente nella storia, sfida qualunque confronto. Rileva specialmente la parola *cimentati*, con cui lo tsar qualificò l'esercito francese.

Il *Rappel* constata che a Krasnoié-Selo, come a Châlons, si evocò la fratellanza delle armi fra i soldati francesi e russi.

Il *Journal* dice che ora si può parlare di pace senza umiliazione ed evocare i morti senza timori.

Petherof, 25 (*Stefani*). — Alla colazione di stamane al campo di Krasnoié-Selo, dopo la rivista, Félix Faure fece un brindisi, a cui lo tsar così rispose: « Alzo il mio bicchiere in onore dei nostri camerati del valoroso esercito francese, che ritengomi felice di aver potuto ammirare nel campo di Châlons, e del quale sono lieto di veder qui i degni rappresentanti. »

Al pranzo dato stasera in onore di Félix Faure, a cui assistettero pure gli ufficiali della squadra francese, lo tsar brindò alla prosperità della flotta francese, il cui brillante aspetto aprì una serie d'impressioni indimenticabili, che provò successivamente durante il suo soggiorno in Francia.

Nel banchetto a Félix Faure, egli così rispose al brindisi dello tsar: « Rallegromi di vedere nuovamente fraternamente riuniti i rappresentanti della marina russa e francese. Vostra Maestà mi permetterà di confondere nello stesso pensiero d'affetto, Alzo il mio bicchiere in onore della marina russa. »

Lo tsar e la tsarina accettarono l'invito di intervenire a colazione a bordo del *Pathnow* stamane.

Il soggiorno di Faure in Russia.

Peterhoff, 26 (*Stefani*). — Marnwieff così rispose al dispaccio di Méline: « Ho l'onore di trasmettere a V. E. i ringraziamenti più caldi dello tsar pei sentimenti espressi nel telegramma che il Governo francese diramò al presidente della Repubblica ».

Parecchie persone schiacciate alle feste a Faure.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pietroburgo: « Parecchie persone furono schiacciate fra la folla durante la dimostrazione di martedì sera in onore di Faure. »

Le dimissioni del generale Smolenski.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 8,5:

Il generale Smolenski, vincitore a Velestino, ha chiesto il proprio collocamento a riposo.

Ciò cagiona grande emozione nell'esercito e nella popolazione. Benchè il generale attribuisca la sua domanda allo stato precario di sua salute, essa scossa dopo la recente morte, della moglie si ritiene generalmente che la sua dimissione abbia per principale motivo la gelosia del principe ereditario.

La situazione a Costantinopoli.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Due ufficiali recavano alle Ambasciate delle lettere del Comitato di Hintchak, che trasmesse alle Ambasciate furono riconosciute false. Il Comitato di Hintchak non partecipò agli ultimi attentati e vuole attendere se si applicheranno le riforme.

I Duchi d'Aosta a Parigi.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti.

Il Duca degli Abruzzi
ha felicemente compiuta la sua ascensione.

Pervenne oggi alla presidenza del Club alpino, sezione di Torino, il seguente telegramma del principe Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, da Namarino (Butish Columbia):

« Compiuta l'ascensione del Sant'Elia, il 31 « luglio cogli amici e le guide.

« La spedizione italiana è la prima e sola « che abbia raggiunta la vetta del monte.

« LUIGI DI SAVOIA. »

Benchè il Principe noi dica apertamente, dalle ultime parole di questo dispaccio si deduce che la spedizione americana, partita con 15 giorni d'avanzo, fu meno fortunata di quella italiana.

Altro telegramma, diretto ad un nostro amico, datato dallo stesso luogo, reca:

« La spedizione ottenne pieno successo.

« Tutti bene. Il Principe telegrafò la notizia alla Sezione di Torino. »

« GONELLA, SELLA, DE FILIPPI. »

Il Re alle scuole ed ai poveri della Valle d'Aosta.

Da Aosta, 26. — Oltre alle distribuzioni di monete d'argento ai vecchi ed alle donne che il Re soleva ordinare di tanto in tanto a Corne, oggi pure la cospicua somma di lire 5000 da distribuirsi come segue:

Lire 1000 per il rifugio di Cogne, lire 500 per la scuola del capoluogo, lire 1000 per le scuole della borgata Epinel, lire 2000 per i poveri del comune, lire 4000 al signor curato.

In occasione della sua gita in Aosta il Re faceva consegnare dal conte Brambilla lire 6000 al vescovo perchè le ripartisse fra i vari istituti di beneficenza, lire 4000 al sindaco perchè le facesse distribuire ai poveri.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia BARAVALLE, riconoscente, ringrazia della dimostrazione d'affetto data al suo caro

GIUSEPPE. 9511

Centallo (Piemonte), 20 agosto 1897.

Onorevole Direzione della

Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gl'infortuni

MILANO

Via Bassano Porrone, 8.

Nella immensa sventura toccataci per la perdita del nostro amato genitore in seguito al noto infortunio, ci furono di sommo conforto le dimostrazioni affettuose degli amici ai quali esprimiamo la nostra riconoscenza. Ma soprattutto addolciamo come preclare esempio di correttezza e sollecitudine la Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli infortuni (istituita dalle Assicurazioni generali di Venezia) che appena esperite dal coerede le pratiche legali ci versò la somma di lire **diecimila** dal nostro raro perduto, assicurato contro gl'infortuni or son sei mesi.

Quando il considerevole che questa specie di assicurazione costa poche lire e come purtroppo l'umana esistenza sia continuamente insidiata da mille pericoli non si può a meno che benedire queste provvide istituzioni e raccomandarle con tutta l'anima ai previdenti padri di famiglia.

Con stima

9489 V *firmato:* ADAMO BARTOLOMEO, figlio.

Istituto Ricaldone

Esclusivo per l'insegnamento classico

Liceo — Torino, via Arsenale, 21.
Ginnasio — » corso Vittorio Emanuele, 87
Corso preparatorio agli esami di riparazione.
7720

Collegio Convitto

con **sole Scuole elementari (interne)** — Speciale pei giovani dai 6 ai 12 anni. — Trattamento materno. — Per programmi rivolgersi al Direttore proprietario, **Pinelim** (ferrovia Pinerolo). c 6704

Clinica Privata

di specialità Medico-Chirurgiche

(Vedi avviso in 4ª pagina) 2771

Capsule Santal Salolé Emery

(Vedi IV° pagina). 27

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO

angolo via XX Settembre

rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Mienta della sera.

Consommé Brunoise	L.	0 40	
Spaghetti alla carbonara	»	0 40	
Sogliole fritte alla Colbert	»	0 60	
Cervella di vitello alla fiorentina	»	0 80	
Cotoletta di manzo alla fiamminga	»	0 80	
Scaloppe di vitello alla Savarese	»	0 80	
Zucchini farciti alla parmigiana	»	0 40	
Piselli alla bretone	»	0 40	
Coscia di montone allo spiedo	»	0 60	
Pâté tartufato alla gelatina	»	0 80	
Insalata di legumi alla majonnaise	»	0 70	
Crema Plombières alla francese	»	0 60	

Servizio rimarcato a parte

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50

Vino compreso

Ecella cucina a piacimento - Servizio in sale a parte
Salone per pranzi, per serate e speciali.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

D'AFFITTARE

locale uso ufficio o bottega, al piano terreno Via Santa Teresa, 2.

HAASENSTEIN & VOGLER

Concessionari della pubblicità
dei più importanti giornali italiani ed esteri.

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Guglielmo Schmied**, Torino, via Santa Teresa, 2.

La risposta saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio dei richiedenti, in quest'ultimo caso aggiungere le spese postali
6033 GUGLIELMO SCHMIED.

GIURIATI avv. DOMENICO

Le leggi dell'amore

2ª edizione — 1 vol. in-8° gr. . . . . L. 6.

Innanzi tutto l'autore si occupa della emancipazione della donna, facendo notare il trattamento diverso che questa trova nella legge e che è di molto inferiore a quello riservato per l'uomo. Segue dimostrando che in Italia i matrimoni meno meno numerosi che altrove, e la loro scarsezza rappresenta la quantità inversa delle unioni libride, cioè delle unioni sudmesse nello stato civile, le quali così formano la marea montante dell'immoralità.

Indovinate e veramente geniali sono le considerazioni che fa il Giuriati sulle diverse cause d'impedimenti al matrimonio, suscite dal Codici, e su quelli che, come resta in vigore, vorrebbero aggiungere i sociologi.

Accenneremo di volo alle acute osservazioni che fa l'autore sulle indagini della paternità e sul matrimonio del preti. Ma la questione veramente capitale è quella del divorzio, sul quale anche noi in Italia abbiamo tutta una letteratura.

(IGNAZIO TAMBARO nella *Tribuna Giudiziaria*).

Trovasi presso gli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino, e tutte le principali librerie del Regno.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

Osservatorio di Torino. — 26 agosto.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 16,9 Massima + 29,0
Acqua caduta mill. 0,1.
27 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 46; tramonta alle ore 19, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto — 26 — 25

Parigi 12 M — pel corrente: Fr. 00 80 00 —
» — per settembre » 00 45 23 70
» — a 4 mesi ultimi » 00 00 19 60
» — a 4 mesi da novembre » 00 00 23 30
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 23 25 26 75
» raffinato id. » 00 25 00 00
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 28 75 26 62
» a 4 mesi primi » 28 75 28 62
Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) agosto — 26 — 25

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, facile — Brasiliani, Egiziani, Surate, calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle N. 7,000 5,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 6,500 7,500
Importazioni » » 3,000 — —
Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 0/64 4 3/32
per agosto-settembre » 4 1/16 3 15/64
per ottobre-novembre » 3 7/8 3 29/64
per dicembre-gennaio » 3 29/64 3 3/4
Americani prezzi in ribasso di 1/16.
MAGDEBURGO (sera) agosto — 26 — 25
Fermo.

MARSIGLIA (sera) agosto — 26 — 25

Frumenti — Importazioni quintali 44,778 — —
» — Vendite — 2,000 —
Mercato calmo con vendita favore dei compratori.

ANVERSA (sera) agosto — 24 — 25

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato pel corrente 15 3/4 15 3/4
» » per settembre 15 3/4 15 3/4
Mercato calmo.

BREMA (sera) agosto — 24 — 25

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Olio Rank. 5 05 5 05

HAVRE (sera) agosto — 24 — 25

Cotoni — Vendite balle N. 5,000 4,200
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 6,000 7,000
Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK — 26 — 25

Cambio su Londra D. 4 85 7/8 4 85 3/8
» » Parigi » 5 20 5/16 5 20
» Petrolio standard white » 5 75 5 75
» » a Filadelfia » 5 70 5 70
Cotone Middling » 8 — 8 1/16
» a Nuova Orleans » 7 11/16 7 11/16
Entrata col. bella giorn. balle N. 34,000 —
Spedizioni per l'Inghilterra » 1,000 1,000
» pel Continente » — — — —
Frumento rosso D. 1 00 1/2 1 01 1/2
Grano turco » 35 3/8 36 5/8

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(107)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Celina poneva tutta la sua attenzione ad ascoltare le parole di sua matrigna per poter comprendere il senso latino.

— Ma — diss'ella — non si sono dunque donne, madri, figlie, sorelle, amanti per gettarsi fra quei francesi che si uccidono, per gridar loro di deporre le armi?

Celina si esaltava. La rivalità fra sè e la matrigna che il dispetto della sua ignoranza aveva suscitato bruscamente, voleva soddisfarsi e sorpassare la ragione d'Antonia coll'entusiasmo.

Il suo amore che lo aveva consigliato la carità nel corso della guerra, le consigliava, adesso, l'eroismo. Parlando delle parigine che dovevano gettarsi in mezzo ai combattenti, alla guerra la visione abbagliante di un intervento sublime che la riabiliterebbe completamente davanti alla sua coscienza.

Ritornò a più riprese su quell'idea che le donne dovevano soffocar la discordia, poichè fra gli uomini non si trovava buona volontà abbastanza energica per tentare quell'impresa patriottica.

Lesse e si fece leggere i ragguagli dati dai giornali di Versailles e di Parigi. Quella lettura non sollevò in lei del timore, ma della collera. La sua violenza innata, compressa dall'amore, si risvegliava in una indignazione eroica.

Antonia aveva un'opinione; Celina non ne aveva. La signora di Sabaillan era tanto profondamente attristata soltanto perchè divideva le idee di Dontilly e soffriva ciò che egli doveva soffrire. Ma Celina, che non aveva studiato nulla per l'innanzi, che non aveva tempo di studiare e di apprendere, non si dava pensiero di misurare i forti. Quella brusca rivelazione della guerra civile le mandava una zaffata di sangue umano che la soffocava. Ella pensava unicamente all'empietà del conflitto. La tenerezza tumultuosa che gorgogliava da tanto tempo, costretta nel suo petto, si sollevava e straripava.

Il rimorso dell'omicidio tentato da Marcello su D'Ambreville s'aggiungeva come una goccia crescente a quella macchia di omicidio.

S'alzò bruscamente, respinse con un gesto di disgusto i fogli accumulati davanti a sè, e, spalancando la finestra della camera della signora di Sabaillan, ella s'affacciò per qualche minuto, aspirando l'aria di primavera, sembrando ascoltare se non udiva, attraverso il silenzio della campagna, il rumore del cannone, il grido disperato di un'agonia umana. Quell'uragano lontano pareva attirarla.

Passò la giornata in un'agitazione straordinaria, senza parlare, senza permettere ad Antonia che le parlasse neanco degli avvenimenti di Parigi, come prese ad un tratto dalla paura di saperne troppo e di non più poter resistere ad una tentazione pazza che le dava la febbre.

L'indomani giunse una lettera di Dontilly; rispondendo ad una domanda precisa posta dalla signora di Sabaillan qualche giorno innanzi, egli dava particolari sullo stato di Parigi e aggiungeva un bollettino politico al bollettino della salute del signor D'Ambreville.

La ragione dell'inferno sembrava svelarsene più presso al nido per ricoverarvi; ma il delirio parigino aumentava vieppiù. Per la prima volta Dontilly disdimulava male la sua amarezza profonda alla vista dello spettacolo il cui scioglimento gli sembrava dover essere doppiamente sinistro.

Confrontava la pazienza colla quale il primo assedio era stato sopportato all'impazienza che adesso lo tormentava. Sperava, in quel primo assedio, anche contro la speranza. Che cosa si poteva sperare nel secondo? Da qual parte la vittoria sarebbe venuta e quando verrebbe? Era un dovere di desiderarla prossima, ma qual dovere pesante quello che affrettava l'ora delle repressioni e della rappresaglia!

Quella lettera fece piangere Antonia ed ella provò qualche dolcezza nel lasciar vedere le sue lacrime. Celina riflettova. D'Ambreville pareva risvegliarsi in quella tormenta, ed ella non gli era vicina per spiare quel risveglio.

La signora di Sabaillan disse alla figliastra:

— Posso confessarlelo: ciò che io paventavo più che le palle, più che le bombe, era ciò, era il marchio che lascia ad uno spirito generoso un simile supplizio. Le palle fanno uno squarcio che guarisce o uccidono; ma le delusioni della guerra civile fanno delle ferite che non si cicatrizzano più. Lo indovinavo bene, io, che egli mi nascondeva le sue angoscie .... Gli scrissi più volte a tua insaputa per supplicarlo di parlare francamente. Egli dissimulava, perchè sapeva bene che io voleva la mia parte del grande dolore. Me la dà oggi perchè non può più contenere tutta la sua. Come deve soffrire! Io soffro tanto!

Celina si gettò al collo d'Antonia.

— Partiamo per Parigi!

Ella bevve coi suoi baci, sulle guancie di Antonia, quelle lagrime che erano per lei la rugiada d'un grande amore, come essa lo comprendeva.

— A che pensi? — rispose la signora di Sabaillan con un tono di spavento che provava bene come essa avesse pure a ciò pensato.

— Perchè esitare? — replicò Celina. — Il signor Dontilly ha bisogno del tuo coraggio; Riccardo sta per ritrovare la sua ragione. Bisogna che colui che cade e colui che guarisce si trovino presso di loro per sostenerli e per amarli.

— Tu esageri, — mormorò la signora di Sabaillan, — il signor Dontilly è soltanto triste ed il signor Dontilly non è ancora in convalescenza.

— Facciamo allora un viaggio inutile per loro, facciamolo soltanto per vedere quella terribile rivoluzione.

— Condurcesti tua figlia?

— No, la lascierei alla signora Bernard.

Antonia intrecciò le mani sul petto per comprimere i battiti del suo cuore.

— No, — disse ella dopo un istante di riflessione, — il viaggio sarebbe una temerità che offenderebbe forse il signor Dontilly, perchè avrei dubitato di lui, e mi comprometterebbe forse la guarigione ancora incerta del signor D'Ambreville.

— Ah! tu ti compiaci troppo nel martirio — esclamò Celina indispettita.

— E tu ami troppo la gloria!

Celina assalì a quel rimprovero.

— La gloria?

— Sì, tu vedi il pericolo da affrontare quanto ti piace ti persuadi che il soccorso è utile. Sii più forte. In questa prova mostruosa, la nostra parte è fatalmente limitata alla rassegnazione. Pensiamo, avanti di decidersi a sacrificarci, se non sacrifichiamo che il nostro egoismo. Credi a me; rimaniamo.

— Tu non lo sai ancora abbastanza! — disse Celina.

— Allora non lo saprò mai abbastanza! — rispose Antonia piangendo.

— Non piangere — le disse Celina — se vuoi ingannarmi e farmi credere alla tua pazienza.

Antonia s'asciugò le lagrime, e sorridendo:

— Non piangerò più — disse.

(*Continua*).

Guida per la costruzione delle viti

e per intagliare ruote dentate.

L'operaio Raimondo Faussone, dopo molto e lunghe esperienze, è riuscito ad un simile *Guida* a facilitare il calcolo per trovare un passo di vite sul tornio a revisione, per il quale il è sinora dovuto ricorrere alle vecchie regole aritmetiche proporzionali.

Con tale *Guida*, mediante una semplice divisione, si ottiene quel risultato che prima d'ora richiedeva una grave perdita di tempo. La *Guida* del Faussone si trova alla portata di tutti, e non occorre essere esperto nel calcolo delle ruote atte a tale lavoro. Queste tavole costituiscono un *Promemorie* indispensabile ai direttori d'officina, ingegneri, capi-officina, capi-operai ed operai meccanici.

Il volumetto, eseguito da autorità tecniche competenti, premiato alle Esposizioni riunite del 1894 in Milano, stampato in due lingue, francese ed italiana, adottato già in molti stabilimenti del regno e anche dell'estero, costa L. 2 50 presso la libreria Roux di Renzo Streglio, *Galleria Subalpina*, Torino; depositaria per tutta l'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Volete conservare i vostri denti usate **ODONTA** di F. Wolff & Sohn Karlsruhe — si vende in ogni città.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ. Gall. Vitt. Em., n. 24-B, MILANO, via Galileo, n. 21. **LIQUORE FINISSIMO da DESSERT.** Bitirare delle numerose contraffazioni e imitazioni. — Trovasi presso i principali rivenditori Caffè, Birr. Cooperative, Drogherie ecc. 27 M

CACAO-TALMONE

773

Al prezzo di L. 1 20 — L. 2 — L. 3.

Vendesi in **Torino** presso: *Gio. Cavaglia*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio, 22; *Francesco Gamba*, via Venti Settembre, 7; *Gius. Gatti*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 2; *Gius. Meriggia*, via Roma, 25; *Stefano Rosa*, piazza Lagrange; *Ant. Tirone*, via Garibaldi, 18; *Michele Vergnano*, piazza Carlo Felice. 1559 M

AVVISO D'INCANTO

Giovedì 30 corr., ore **14**, via Cappel Verde, n. 1, piano terreno, si addiverrà alla vendita ai pubblici incanti di mobili ed oggetti diversi caduti nella successione **Gattinara.** c 9203

CONCORSO.

Il Consorzio dei Fabbricanti italiani di Cesoiami chimici con sede in **Milano** apre un concorso pel posto di suo Direttore con congruo stipendio a convenire.

I concorrenti devono provare di aver fatto un corso di studi superiori. Essenziale avere ottime cognizioni in materia commerciale ed in lingue estere, specialmente francese, e occorrono cognizioni chimiche ed agronomiche.

Dirigere le domande corredate da **copia** dei documenti degli studi e della carriera percorsa al Consiglio direttivo di detto Consorzio sotto le iniziali **H 13230 M** presso la Ditta *Haasenstein e Vogler* in MILANO. 9261 M

Premiato Stabilimento Agrario

ENRICO BARBERO e C.

TORINO

Trebbiatoi a mano, con movimento trasmesso ai ingranaggi od a cinghia.

Ventilatori da granaglie, Vagli-cernitori per preparare il frumento da semina.

Sgranatoi da meliga, di vari sistemi.

Aratri e Scarificatori Sack, i più robusti e più perfetti.

Pigiatoio-diraspatore Broggemann, brevettato, il migliore del genere.

Pigiatoi da uva semplici, con cilindri in ghisa, oppure in legno, con rete metallica e galvanizzata.

Torchi per vinacce, sistema Mabille perfezionato. 9410

Prodotti chimici per la correzione e conservazione dei vini.

Chiedere speciali listini che verranno tosto spediti gratis.

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità

per

SIGNORE E SIGNORINE

a lire **4, 5, 7** ed oltre.

RIMODERNAMENTO PERFETTO

a prezzo minimo.

E. MAGALLI

TORINO 7020

Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, tirando impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - a bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO BRIANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore (biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e immune alla salute. Cura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta. Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi - **Torino**: *M. Veronese*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 2; *B. Scarpero*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 61 M

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.

REBITA e TINIVELLA

corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 80

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco	L. 2 —	Ogni chilo d'olio.
A Finissimo	» 1 80	
AB Fagliarino	» 1 60	

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del committente. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilotto di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto	TORINO	Via Roma, 3.
	Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5
	Biella	Via Umberto 1.
	Novara	Corso Torino, 10 (ang. Bianchini).
	Casale M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio.
	Vercelli	Via Rialto 3 e fuori Dazio.
	Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassis).
	Alessandria	Corso Roma, n. 8. 61

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. sotti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,75 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria)**

D. MONDO

TORINO
Via Ospedale, 5

Lanterne e palloncini carta per lumiere a L. 1 80, 2 25, 2, 3 50, 4 20, 5 40, ecc., la dozzina. **Lanterne vere ringhiere** a L. 0 90 e 1 50 cadauna; dette in carta seta finissime a L. 4 cadauna. **Bicchieri colorati** a L. 2 40 la dozzina. **Candele e cerini** per detti a L. 0 90 la dozzina. **Palloni areostatici** a colori L. 0 50, 0 75, 1 25, 2 e 3 50 cadauno; detti umoristici in forma di dado, pesce, oca, stella a L. 1 e 2 cadauno. **Fuochi artificiali da sala e da giardino.** 9113

Sconto per quantitativi.

FABBRICA MATERIALI REFRATTARI

e Piastrelle d'argilla ferruginosa, durissime, inalterabili per

PAVIMENTI ALLA MARSIGLIESE

LISTINI e CAMPIONI GRATIS E FRANCHI A RICHIESTA. 2147

G. WOLDRIDGE e C. — Via Po, n. 2 — TORINO.

Consulti di Medici Specialisti

Via S. Francesco da Paola, n. 10, piano terreno.

ORARIO.

Medicina generale. — Tutti i giorni dalle 8 alle 10.
Malattie delle donne (Ginecologia) — Lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 10 alle 17.
Malattie degli occhi — Lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 10 alle 11.
Malattie della gola, naso, orecchie — Martedì, giovedì, sabato, dalle 10 alle 11.
Malattie segrete e della pelle — Tutti i giorni, dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
Malattie sangue, cuore e reni — Al martedì, giovedì e sabato dalle 16 1/2 alle 17 1/2. 1961

Casa di salute del dottor Fe[illegible] Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, e Poliambulanza, via Pio Quinto, 15. c 80

CLINICA PRIVATA

di Specialità Medico-Chirurgiche

(TORINO - Regione Sassi, ai piedi del Colle di Superga)

DIREZIONE SANITARIA: Malattie Nervose (*Dott. Dr Camillo Negro*) — Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni (*Dott. Guglielmo Bracco, senior*) — Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato (*Dott. Agostino Segnandi*) — Malattie dell'apparato respiratorio (*Dott. L. Guido Scarpa*) — Malattie degli occhi (*Dott. Dr Pietro Bajardi*) — Malattie del naso, gola e orecchio (*Dott. Dr Ignazio Dionisio*) — Chirurgia (*Dott. Dr M. Mattai*) — Malattie delle vie genito-urinarie (*Dott. Luigi Ferria*). Laureato per la Elettroterapia: *Dott. Ant. Zanneglini.*

Sono ricevute le malate e mantenute, in intiera cura e in infermerie.

La Clinica ha sale in elegante stile inglese e vede un splendido panorama e gode i più puri aspetti dell'aperta, non vede i cadaveri nascosti. — Cucina ed alimentazione. — Servizio di lavanda e trattamento. — Cappella interna con speciale servizio religioso. — Impianti terapeutici completi e recenti. — Bagni a servizio. — Visite ed consulti gratuiti [illegible] con speciale progetto per le cure [illegible] e medicate. 7155 Gen.

Il servizio interno è affidato alle Suore di carità.

Medico interno e somministrazione dell'Istituto.

Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione della Clinica, via Sole, o al proprietario sig. Francesco Pironi, 6, p. 1°, corrispondente di Assicurazioni ed esperto Reumatismi, videndosi pure nella mente e nella cura, i quali si ripetono gratis.

Riscaldamento centrale

a termosifone ed a vapore a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA e Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING SUCC.

Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Arcivescovado, 1-B.

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi italiani**

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (*by*, New Bond Street, London - W.), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole e Violoncelli* di autori antichi italiani.

Essi hanno sempre pagato con prezzi che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricatori. 7109 P

SOLO L'ACQUA

Prima della cura

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Dopo la cura

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 42 — MILANO.

Si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia, da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri del Regno.

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *B. Bocher*, profumiere — *V. Sampo*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zopegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Cravigi Heno*, via Quattro Marzo, 5 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bocco M.* profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Galli succ. Torelli*, via Roma, 18 — **All'Ingrosso** presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 29 — *C. Manfredi*, via Finanze, 2 Arcagno *Luigi*, via Carlo Alberto, 36 — *B. Tirone*, corso Vittorio Emanuele, 32 e 50. 4 bis

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interno. Riapertura 1° settembre. — Prof. dott. **G. B. Ramoino**, *Rettore*. c 7060

APERTURA della CACCIA

il 15 agosto

Il nuovo **Catalogo illustrato** delle armi, polveri ed articoli da caccia si spedisce *gratis* da

GIACOSA LUIGI 8452

Fabbricante, via Ospedale, 10 — TORINO.

IL FILTRO FRATTINI è un eccellente depuratore del vino in fusti messi a mano. L'aria è il primo veicolo delle malattie del vino. L'aria trasporta i germi che rendono il **VINO ACIDO E CON FIORI.** Col filtro Frattini l'ultimo bicchiere spillato anche dopo vari mesi resta uguale al primo. — Raccomandato da tutti gli enologi. Premiato al 8 Esposizioni vinicole in Italia e fuori.

In vendita presso i negozianti articoli casalinghi e di cantina.

Per recipienti sino a 600 litri L. 5
» » » 2000 » 10
» cisterne di qualsiasi capacità » 50
Franco d'ogni spesa nel Regno.

Sconto ai rivenditori.

PICCALUGA & MARCON

GENOVA — 13, Canneto Curto, 13 — GENOVA.

Opuscolo gratis a richiesta. 9210

LANITE

polvere da caccia

senza fumo

brevettata dalla Società Anonima

DINAMITE NOBEL

di AVIGLIANA (Piemonte)

Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per spedizioni all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Pontremoli.** 7914

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 12 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. co

Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Palescapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17

TORINO. 56

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Alloggio mobiliato

d'angolo di 4 grandi camere e cucina, divisibile in due, con balconi verso strada, due entrate, gas, acqua, cesso interno, piano terzo. Non più piccolo al primo piano d'affittare al presente. — Rivolgersi direttamente dalla signora Barberis, via San Quintino, 5, piano terzo, dall'una alle tre. c 9448

DA AFFITTARE

angolo via Garibaldi e Sant'Agostino: Alloggio al primo piano di 11 camere. 9216

GRANDIOSI LOCALI

doppia luce, mq. 212 e 124, uso Istituto o magazzino. — Piazza Statuto, n. 17. c 9043

Pel 1° ottobre

diversi alloggi con e senza giardino, posti a levante, giorno e notte, da 5 a 8 vani, tutte le comodità moderne, prezzo da L. 425 a 750. — Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 9211

Piazza Solferino, n. 3

Al pevente: Vasti locali con o senza sotterraneo. — 1° luglio e 1° ottobre: Alloggio di 6 vani o meno 1° piano. 60

Via S. Dalmazzo, n. 20

Alloggio di 6 camere 1° piano, scala marmo. c 8670

Camera da pranzo

cerca, vende a buon prezzo buffet grande e 8 sorte, con alzata servant e tavola cantinese 20 persone. — Gandiglio E., via Alfieri, 24. c 9178

Segheria idraulica

con acqua perenne, da vendere o da affittare, in **Mathi**. — Dal cav. Majni, piazza Statuto, 17, Torino. c 8542

Per il 1° ottobre! Un giovane svizzero-francese desidera entrare in un magazzino all'ingrosso o al minuto per imparare la lingua e praticare il commercio. Non si esigerebbe che un piccolo salario. — Indirizzarsi al signor *Alberto Thiemus*, negoziante a **Bullet** (Cantone di Vaud). 9190 X

Maestra Levatrice

CARELLA CORINNA

tiene pensione per gestanti da L. 80 in più per città e campagna.

Strada di Casale, 255 (Madonna del Pilone). 9215

Coupeur

da uomo e da donna, residente da 6 anni a Parigi, cerca posto in Torino per riunirsi alla famiglia. Ottime referenze e certificati.

Scrivere C. O., 25, posta, **Vercelli**. c 9225

Bicicletta (americana)

ultimo rimasto da uomo e da signora cedesi ridotto ad ogni costo. — Via Roma, n. 27, piano 1°. c 9232

CARBURO CALCIO

di F. DAVIS e C.ia - TORINO.

Prezzo al quintale peso netto: Per impianti Litri L. 400, per gli altri L. 92 per 5 quintali e più e L. 95 da 10 kg in su. - *Latte* da 1/2 quintale ed altre ripresa al consu. - *Generatori automatici* da L. 80 in avanti 8933

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantere*; ottima per pulire i metalli. — Drogheria Gerasolino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 70

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si esonererebbe dalla sorveglianza di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Pranda, 5.

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Carlo, Altro furono desiderate colloquio, sabbiatoria, prossi declinare, non condannarmi, ma compiacimi, mio cuore sempre lino. c 9150 **Miriam.**

Dino, Mio pensiero costantemente rivolto te. Contraccambio b..... Saluto. c 9197 **Lia.**

Maria, Decisi fermamente, non sopportare oltre. Se così comprendevasi, provvederai. Fiore Riverso accompagnerai. c 9199

N. N. 27. Tifosi gioja musicale! Foggi ni sidi inefabbrani ti svelop el ni ifi xlifdisb ifi Gagi globi Usbaif. c 9155

21 Aprile. Gioia! Amor mio non diminuisce, sto bene, il supplizio qua. Ardenti b..... c 9151 **Edgardo.**

49. La tristezza mi schiaccia. Vivo di te. Ricordalo. c 9155 **42.**

204. Addolorattissima vita. Separazione mi uccide. Quando potrò rivederti? Pensa, pensa sempre a chi ti adora. Ricordati di *cielo*. Ti stringo al cuore con tenerezza immensa. c 9147 **204.**

204. — Abbiamo trovato lettera L. 8 20. *N. e V.*

Per Milano. Mio pensiero costantemente rivolto te. Contraccambio b..... Saluto. c 9197 **Lia.**

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.